

6

0

Programma Pluriennale

1

2

**ACCRESCERE LA COMPETITIVITA'
DEL SISTEMA ECONOMICO
DELL'AREA METROPOLITANA DI ROMA**

0

0

2

2

INDICE

LA NOSTRA VISIONE: LA CCIAA DI ROMA ISTITUZIONE DI RIFERIMENTO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA DEL TERRITORIO	3
UN MODELLO DI SVILUPPO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA: LA NOSTRA PROPOSTA	5
OLTRE I NUMERI: LA ROMA DI OGGI TRA VESTIGIA PASSATE, DIFFICOLTÀ E OPPORTUNITÀ	5
QUALE MODELLO DI SVILUPPO PER LA ROMA DEL FUTURO	6
1. LA COMUNITÀ ECONOMICA AL CENTRO DELLA RINASCITA DEL NOSTRO TERRITORIO.....	7
2. ECONOMIA DIGITALE – L'INNOVAZIONE PER RIGENERARE LE GRANDI TRADIZIONI: ARTE, MODA, AUDIOVISIVO.....	7
3. APRIAMO ROMA AL MONDO: INTERNAZIONALIZZAZIONE E <i>MARKETING</i> TERRITORIALE.....	8
4. TURISMO: LA GRANDE OCCASIONE.....	9
5. COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE.....	9
LA VISIONE DECLINATA NELL'IMPEGNO QUOTIDIANO DELLA CCIAA DI ROMA	10
TUTELA DELLA COMUNITÀ ECONOMICA.....	10
PUBBLICITÀ LEGALE.....	10
LEGALITÀ E SICUREZZA	12
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E OTTIMIZZAZIONE DEI SERVIZI (DIGITALIZZAZIONE).....	13
REGOLAZIONE DEL MERCATO.....	15
STRUMENTI DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA	17
CCIAA: FONTE AUTOREVOLE DI DATI ECONOMICI.....	18
SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI	20
CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE E ACCOMPAGNAMENTO DELLE <i>START-UP</i>	20
INTERNAZIONALIZZAZIONE E <i>MARKETING</i> TERRITORIALE	22
INNOVAZIONE	24
ACCESSO AL CREDITO	26
FORMAZIONE	27
RETI D'IMPRESA.....	28
GRANDI EVENTI.....	29
SVILUPPO DELLE FILIERE PRODUTTIVE.....	30
AGROALIMENTARE	30
TURISMO E CULTURA	31
MODA	33
AUDIOVISIVO	34

APPENDICE - IL CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO.....	35
LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE.....	35
LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI ROMA E PROVINCIA.....	37
LA STRUTTURA E LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA ROMANA	42
LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	44
LEGGE DELRIO “DISPOSIZIONI SULLE CITTÀ METROPOLITANE, SULLE PROVINCE, SULLE UNIONI E FUSIONI DI COMUNI”	46

LA NOSTRA VISIONE: LA CCIAA DI ROMA ISTITUZIONE DI RIFERIMENTO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA DEL TERRITORIO

La nostra visione:

La Camera di Commercio di Roma intende essere l'Istituzione di riferimento della comunità economica dell'Area Metropolitana, con l'obiettivo di accrescere la competitività del sistema imprenditoriale ampliandone le opportunità e garantendo un libero sviluppo dell'economia in un contesto capace di garantire legalità e sicurezza, in sinergia con le altre Istituzioni.

Il Consiglio camerale che ha dato voce a questo Programma Pluriennale è espressione di tutta la comunità economica di Roma.

Annovera, infatti, assieme agli esponenti delle associazioni della rappresentanza imprenditoriale, i rappresentanti dei sindacati, degli ordini professionali e delle associazioni dei consumatori e, per la prima volta nella storia della nostra Istituzione, una cospicua presenza femminile: una sintesi autorevole di tutti i soggetti economici del territorio di Roma e dei 121 Comuni della sua provincia.

In quanto "casa comune dell'economia" romana, la Camera di Commercio di Roma ha di fronte a sé un compito cruciale per i prossimi cinque anni: quello di ridare speranza nel futuro a tutte quelle realtà variegata (imprenditori, lavoratori, consumatori, professionisti) che afferiscono alle 476mila imprese registrate e alle oltre 547mila unità locali (al 30 giugno 2015), di tutti i settori e di tutte le dimensioni, localizzate nell'Area Metropolitana, dopo i lunghi anni di devastante crisi economica che ha attanagliato il nostro territorio.

Anche se da un punto di vista amministrativo il processo è *in fieri*, l'Area Metropolitana è già realtà da un punto di vista economico, poiché i fenomeni economici hanno una dimensione metropolitana.

E' inoltre da tenere presente che la legge delega di riforma della P.A. consacra, di fatto, le Camere di Commercio metropolitane: una grande opportunità per l'Istituzione camerale capitolina, che può contare su un consolidato patrimonio di idee e azioni e della ormai bicentenaria esperienza di Ente radicato nella comunità economica locale.

E' in considerazione di ciò, che il Programma Pluriennale della nostra CCIAA è finalizzato ad accrescere la competitività del sistema economico dell'Area Metropolitana nel suo insieme.

Lavoreremo per essere all'altezza di questo compito, che implica una trasformazione importante rispetto al passato: quella di divenire, da classe dirigente rappresentativa di legittimi interessi di categoria, anche classe dirigente interprete dei bisogni e degli interessi generali del proprio territorio.

A guidarci sarà la volontà di contribuire al progresso economico, sociale e civile di Roma e, con esso, a quello del Lazio e del Paese intero, servendo con lealtà l'Istituzione economica della Capitale della Repubblica e sostenendo e diffondendo i principi di democrazia, solidarietà e sussidiarietà.

La nostra azione strategica è al servizio del cittadino-imprenditore, operando nella piena consapevolezza che l'economia è un grande bene comune e che, dunque, è la società nel suo complesso a beneficiare di un'economia fiorente.

Troppo spesso, nel passato, il valore dell'imprenditore come costruttore di benessere sociale non è stato riconosciuto. Troppo spesso abbiamo avvertito un clima di diffidenza che vedeva, in coloro che avevano scelto di mettersi sul mercato, qualcuno pronto a prendere e non a dare.

Noi sappiamo, invece, che le imprese sono il patrimonio più importante per il nostro Paese. Lo sono perché nascono dal coraggio, dall'entusiasmo, a volte dalla visionarietà di chi sceglie di mettersi in gioco per affermare un'idea di libertà che non si esaurisce nella ricerca dell'interesse personale.

Sappiamo che è grazie al loro slancio e alla loro determinazione che i nostri imprenditori creano posti di lavoro, reddito, sviluppo: che contribuiscono a migliorare la qualità della vita della comunità cittadina nel suo insieme.

Per questo, intendiamo rilanciare le imprese del nostro territorio, con particolare riferimento a quelle di piccole dimensioni, nel loro ruolo essenziale di soggetti creatori di ricchezza.

Per farlo, dobbiamo volgere lo sguardo a un orizzonte temporale permanente, senza, al contempo, perdere di vista la realtà dell'economia presente con le sue molteplici potenzialità di sviluppo, sulle quali la nostra Istituzione dovrà agire con forza propositiva e trainante anche nei confronti della classe politica.

E' indubbio che, nel prossimo quinquennio, la CCIAA di Roma, nell'esercitare la sua azione strategica di ricucitura dell'economia del territorio, si confronterà con i cambiamenti indotti dai recenti dettati normativi, che, assieme a una drastica riduzione delle risorse disponibili, porteranno a una ridefinizione del ruolo degli enti camerali.

La CCIAA di Roma vuole recuperare un ruolo di *leader* dello sviluppo dell'economia cittadina, attraverso una gestione costantemente ispirata ai valori di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, imparzialità e pari opportunità.

Potremo centrare quest'obiettivo se sapremo rendere, sempre più, la nostra Istituzione il luogo in cui le idee si incontrano in un confronto virtuoso, come peraltro già avviene nella sala storica del Tempio di Adriano, da tempo luogo privilegiato di dibattito culturale, economico e sociale.

UN MODELLO DI SVILUPPO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA: LA NOSTRA PROPOSTA

OLTRE I NUMERI: LA ROMA DI OGGI TRA VESTIGIA PASSATE, DIFFICOLTÀ E OPPORTUNITÀ

I numeri che compongono lo scenario socio-economico dell'Area Metropolitana di Roma sono efficaci nel tratteggiare un quadro delle principali dinamiche che hanno interessato il nostro territorio in questi ultimi anni. Non possono, tuttavia, restituire tutte le sfaccettature che, insieme, ne costituiscono l'unicità.

Roma è la città in cui, più di ogni altra, passato, presente e futuro convivono e si intrecciano. La città dalla storia millenaria e dagli inestimabili tesori artistici e culturali, oggi sede dei palazzi del potere. La città dove il Colosseo vive a fianco dell'Auditorium Parco della Musica e dei Tecnopoli. La città che nell'antichità ha conquistato il mondo ma che oggi deve fare i conti con una recente storia di modernizzazione anomala, discontinua, in quanto dettata per lo più da politiche "emergenziali" e "di grandi eventi".

Né i numeri possono descrivere la complessità del presente: un presente fatto di luci e ombre, di crisi e trasformazioni, di occasioni mancate e opportunità ancora da cogliere.

Negli ultimi anni la Capitale ha dovuto affrontare una crisi tanto lunga quanto devastante, che ha annullato, in breve tempo, anni di sviluppo economico. La crisi ha messo in ginocchio tutti i settori forti – industria, commercio, edilizia – così come ha colpito la pubblica amministrazione, accentuando le disuguaglianze e portando a un aumento esponenziale della disoccupazione. Con due effetti particolarmente evidenti: da un lato, il progressivo e palese impoverimento del ceto medio; dall'altro, anche per effetto di politiche urbanistiche e territoriali non appropriate, l'emergere di fortissime disparità e distanze tra il centro e le periferie, che appaiono, sempre più, come mondi a sé stanti. Ciò è avvenuto in concomitanza con l'accentuarsi di fenomeni pre-crisi quali l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei flussi migratori.

Le periferie appaiono sempre più abbandonate a se stesse e carenti in termini di trasporti, servizi, aree ricreative; un fatto tanto più preoccupante, se pensiamo che sono proprio queste le aree della città che presentano le maggiori novità e dinamiche di cambiamento, poiché è qui che i giovani vanno a vivere, che avviene l'integrazione con le comunità immigrate e che le nuove imprese scelgono di insediarsi. Appare quanto mai essenziale ricucire il rapporto tra la città e la sua cintura, anche in considerazione del fatto che è proprio l'Area Metropolitana quella che dà alla nostra città la dignità di metropoli.

La crisi non ha comunque impedito al nostro territorio di continuare a esprimersi nei suoi peculiari *driver* di sviluppo – dalla cultura al terziario avanzato, dal cinema alla moda, dall'agroalimentare al turismo – e di saper intercettare i vorticosi cambiamenti innescati dall'avvento dell'economia digitale, tanto da rendere la Capitale centro di attrazione per artisti, giovani talenti e pionieri dell'innovazione, come dimostra lo strepitoso successo della Maker Faire Rome.

I numeri non possono, infine, restituire la vitalità del cuore pulsante del nostro territorio, cioè della sua comunità economica: centinaia di migliaia di imprese, lavoratori e consumatori, professionisti che, tutti insieme, sono protagonisti dei processi socio-economici del nostro territorio.

Possiamo contare, infatti, su un patrimonio imprenditoriale solido e vitale, che crea ricchezza e benessere per i dipendenti come per l'intera collettività.

Questo patrimonio è costituito, per oltre il 98%, da piccole e piccolissime aziende portatrici di valori fondamentali, come il forte radicamento al territorio e la vicinanza ai propri dipendenti: caratteristiche che hanno permesso loro di svolgere, nelle fasi peggiori della crisi, un'essenziale funzione di ammortizzatore sociale.

Sono proprio queste imprese a esprimere, attraverso le loro produzioni di eccellenza, i valori peculiari del *made in Italy*, quali la creatività, l'elevata qualità della manifattura, la raffinata cura del dettaglio – elementi essenziali di forza competitiva in un contesto di mercati globalizzati.

Questa comunità economica ha subito gli effetti devastanti della crisi senza mai cedere alla tentazione di arrendersi. Continua a rimanere solido quel tessuto di gente laboriosa e onesta, di cui nessuno parla, ma senza la quale niente di buono potrebbe accadere e, soprattutto, durare.

E proprio da questo punto di forza dobbiamo ripartire cogliendo i primi incoraggianti segnali di ripresa e considerando le inarrestabili trasformazioni provocate dalla crisi economica – e, insieme, dalla rivoluzione tecnologica – come un'opportunità di crescita e di miglioramento.

Una sfida che, non possiamo nascondercelo, deve fare i conti con un dato di fatto: Roma, a differenza delle altre grandi capitali d'Europa e del mondo, risente della mancanza di una vocazione specifica: è la città del ceto medio, senza essere però una grande capitale borghese; è il terzo centro industriale d'Italia ma non è una grande metropoli industriale; è sede di moltissime imprese dei servizi ma non è un polo internazionale del terziario avanzato; non è una città aristocratica né operaia; non è né clericale né laica. E' tutte queste cose, senza essere pienamente nessuna di loro.

QUALE MODELLO DI SVILUPPO PER LA ROMA DEL FUTURO

Gli ultimi cinque sono stati anni faticosi. Se il sistema produttivo è stato messo a durissima prova nella sua capacità di tenuta, la città nel suo insieme ha conosciuto una stagione di degrado riscoprendosi impoverita, impaurita, apparentemente priva di prospettive, anche a causa di crescenti e diffusi fenomeni di illegalità e criminalità che interessano il centro come le periferie.

Tuttavia, mai come in questo momento, occorre reagire per liberare la nostra città da questo stato di malessere e mettere in atto iniziative che ne promuovano il riscatto, soprattutto alla luce delle recenti vicende di Mafia Capitale che hanno infangato l'immagine di Roma.

Lo chiedono a gran voce le imprese; lo chiedono i cittadini; lo chiedono i giovani.

C'è bisogno di una nuova spinta propositiva e costruttiva che restituisca alla nostra città il suo orgoglio, il senso della sua reputazione, la sua capacità di proiettarsi nel futuro, affinché Roma possa conoscere una nuova stagione di crescita e tornare a rivestire quel ruolo da protagonista sulla scena internazionale, che le è connotato.

Per poter manifestare appieno la sua forza propulsiva, tale spinta dovrà necessariamente svilupparsi da tutte le forze migliori della città e prendere forma in una visione strategica, a partire dagli *asset* di sviluppo del nostro territorio. Un modello di sviluppo chiaro e condiviso, di cui la CCIAA ha voluto individuare gli assi portanti, secondo un'ottica di lungo periodo capace di superare la dittatura della breve durata.

Riteniamo, infatti, che la nostra Istituzione debba essere il luogo in cui, oltre che declinare una politica di produzione, distribuzione e consumo della città, si ragiona sulla forma *urbis* di Roma.

Tali assi portanti dovranno essere:

1. La comunità economica al centro della rinascita del nostro territorio.
2. Economia digitale – l’innovazione per rigenerare le grandi tradizioni: cultura, moda, audiovisivo.
3. Apriamo Roma al mondo: internazionalizzazione e *marketing* territoriale.
4. Turismo: la grande occasione.
5. Collaborazione istituzionale.

La nostra proposta tiene conto di un assunto fondamentale: la CCIAA di Roma non è un ente a vocazione generale, bensì un ente con una vocazione relativa alla dimensione economica e territoriale. Deve, dunque, esporsi per una strategia economica della città, che non è solo della CCIAA ma che non può essere fatta senza la CCIAA.

1. LA COMUNITÀ ECONOMICA AL CENTRO DELLA RINASCITA DEL NOSTRO TERRITORIO

La rinascita di Roma potrà avvenire solo a patto di volerla fortemente e di indirizzarvi con decisione idee, azioni, risorse.

Tale scelta richiede determinazione, entusiasmo, coraggio. Richiede amore e orgoglio per la propria città.

Per questo, il rinnovamento, per essere profondo e duraturo, non può partire dall’esterno o dall’alto, ma dai cittadini stessi, cioè da quei soggetti che alimentano la vita della Capitale e la cui quotidianità si sostanzia in ciò che essa è capace di offrire. Il sogno di una città migliore appartiene a loro. Appartiene a tutti noi.

Progettare il benessere canalizzando energie, pensieri e iniziative a partire da esigenze e problemi concreti: verso quest’obiettivo dovrà muoversi la comunità economica cittadina, in tutte le sue componenti – imprese, cittadini, intelligenze, Istituzioni, associazioni di categoria e corpi intermedi.

Ciò sarà possibile a condizione di includere e dar voce anche a tutte quelle risorse che a volte sembrano essere sottovalutate: pensiamo, in particolare, ai giovani, che in questa fase di profonda crisi si sentono ai margini della società, senza prospettive certe per il loro domani; agli anziani, depositari della memoria della nostra collettività; alla comunità immigrata, sempre più numerosa e portatrice di esperienze e punti di vista inediti.

La CCIAA di Roma intende avere un ruolo attivo e propositivo in questo processo.

Nella visione strategica della nostra Istituzione è, infatti, essenziale promuovere le condizioni affinché a tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, sia riconosciuto concretamente il diritto di concorrere al progresso della società e allo sviluppo economico e sociale.

Parimenti, intendiamo impegnarci per contribuire a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti all’organizzazione politica, economica e sociale della Capitale e del Paese.

2. ECONOMIA DIGITALE – L’INNOVAZIONE PER RIGENERARE LE GRANDI TRADIZIONI: ARTE, MODA, AUDIOVISIVO

Viviamo in un’epoca di veloci e tumultuosi cambiamenti determinati dalla combinazione di un insieme di fattori: la globalizzazione; i continui e spesso rivoluzionari sviluppi scientifici e tecnologici; la progressiva riduzione dei “cicli di vita” degli elementi – prodotti, idee, progetti, competenze, conoscenze.

Il sistema imprenditoriale ha davanti a sé una sfida cruciale per la propria sopravvivenza: perdere terreno in termini di competitività oppure cogliere la straordinaria opportunità offerta dalle nuove

tecnologie per ripensare le proprie modalità di produzione e riscoprirsi più efficiente, produttivo, competitivo.

Il territorio della città di Roma è il laboratorio ideale per sperimentare una contaminazione tra economia tradizionale e mondo dell'innovazione.

A Roma, infatti, è presente una solida e vitale economia tradizionale – artigianato, manifattura, commercio – che si esprime, in particolare, in alcune vocazioni e tradizioni produttive, in ambiti di eccellenza come l'arte, la moda, l'audiovisivo.

Parallelamente, si sta sviluppando un poderoso movimento di innovazione digitale, favorito dalla presenza, nel nostro territorio, di una fortissima concentrazione di università, centri di ricerca e aziende innovative.

“Contaminare” il lavoro delle piccole imprese con i “nuovi saperi” tecnologici consentirà al nostro sistema produttivo di compiere un “balzo competitivo” fondamentale per riagganciare un percorso di sviluppo economico strutturale e duraturo.

Roma, inoltre, potrà diventare un contesto abilitante di un grande processo di incubazione creativa che coinvolga tutte le forme espressive – arte, cinema, moda e *design* industriale – per estendersi anche agli ambiti produttivi tradizionali e a progetti di rigenerazione urbana basati sul riutilizzo degli spazi esistenti, in un'ottica di sostenibilità.

A questo riguardo, è importante considerare la crescente importanza assegnata dall'Unione Europea al tema della creatività, in linea con le evidenze più recenti: secondo il Rapporto Symbola-Unioncamere 2015, le imprese che hanno investito in creatività (impiegando professionalità creative o stimolando la creatività del personale aziendale) hanno visto crescere il proprio fatturato del 3,2% tra il 2013 e il 2014 (a fronte di un calo dello 0,9% registrato da quelle che non lo hanno fatto); questa tendenza è ancora più evidente per l'*export*, in crescita del 4,3% per le prime e solo dello 0,6% per le altre.

3. APRIAMO ROMA AL MONDO: INTERNAZIONALIZZAZIONE E *MARKETING* TERRITORIALE

Per ritrovare la via della crescita, Roma deve puntare sul suo grande patrimonio di intelligenze – che, se adeguatamente sfruttato, può alimentare una duratura stagione di sviluppo e di crescita – riposizionando il sistema produttivo romano verso segmenti di mercato nei quali la capacità di creare valore aggiunto diventa un fattore cruciale di competitività.

La crisi che ha colpito l'economia internazionale sta ridisegnando la geografia economica. Qualunque sia la ripresa, la nuova domanda globale sarà diversa da quella passata, sia nel mix sia nella qualità dei prodotti. Basti pensare al peso crescente assunto dagli stili di consumo dei Paesi Emergenti, diversi da quelli dei Paesi sviluppati.

Negli ultimi anni le nostre imprese, pur senza crescere in termini dimensionali, hanno spostato la loro attenzione dai mercati domestici ai mercati europei prima, mondiali poi. Per poter intercettare la “nuova” domanda globale è indispensabile che esse calibrino l'offerta anche verso i nuovi modelli di consumo e i “nuovi consumatori” e, che parallelamente, accentuino le proprie competenze distintive.

La grande forza del nostro tessuto produttivo, anche sui mercati esteri, sta nella sua peculiare capacità di offrire prodotti di nicchia e di elevata qualità.

Tale capacità risulterà potenziata se riusciremo a connettere le nostre imprese, appartenenti al mondo dell'economia tradizionale, alle nuove dimensioni dell'economia globalizzata, attraverso i fili dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

E' questa la strada da percorrere per dare al sistema produttivo romano un ruolo da protagonista sui mercati internazionali, superando quella bassa propensione all'*export* che da sempre costituisce un forte elemento di debolezza.

Rendendo Roma un polo di eccellenza della nuova economia basata sulla conoscenza potremo riportare la nostra città al centro dei grandi investimenti internazionali e massimizzare la sua capacità di attrarre risorse, intelligenze, investimenti. A dispetto delle sue enormi potenzialità, infatti, Roma stenta a competere, su questo fronte, con le altre capitali europee – Londra, Parigi, Bruxelles.

4. TURISMO: LA GRANDE OCCASIONE

Roma è dotata di un fascino indiscusso e senza tempo, che la rende culla del turismo per milioni di visitatori che ogni anno affollano i suoi musei e siti d'arte e animano il suo ricco calendario di eventi culturali.

Eppure il turismo rappresenta, per la nostra città, un'occasione sprecata, se solo pensiamo che alcuni decenni fa Roma era la prima destinazione turistica al mondo mentre oggi non figura nemmeno fra le prime cinque.

Promuovere il turismo è una scelta obbligata per la città, per gli operatori e per le Istituzioni, sia perché esso è un'industria trasversale – vale a dire che interessa molteplici settori: dalla cultura all'enogastronomia all'artigianato alla moda – sia perché può costituire un formidabile strumento di comunicazione dello “stile italiano” che tanto viene apprezzato nel mondo.

Come per gli altri asset di sviluppo, anche nel caso del turismo occorre però avere il coraggio di sperimentare strade finora inesplorate, dando spazio a iniziative e progetti all'avanguardia sui quali far confluire giovani talenti e nuove tecnologie, così da promuovere il nostro territorio come destinazione internazionale capace di attrarre un turismo di alta qualità e capacità di spesa.

Un pieno rilancio del turismo passa, necessariamente, da una valorizzazione del territorio secondo un'ottica di promozione integrata che non può però prescindere da alcuni aspetti essenziali, quali il decoro urbano.

5. COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

L'obiettivo di riportare l'Area Metropolitana di Roma su un percorso di crescita duraturo richiede un impegno comune e lungimirante da parte di tutti gli attori protagonisti della crescita economica e sociale della città, concordi sulla finalità di creare le migliori condizioni per la competitività economica e per il riequilibrio delle condizioni sociali.

Tale impegno troverà nella collaborazione tra le Istituzioni del territorio un presupposto indispensabile per la piena riuscita degli interventi di sviluppo.

Una collaborazione indirizzata all'interesse esclusivo della collettività e del bene comune, che dovrà fondarsi sul reciproco rispetto dei propri ruoli.

Auspichiamo, dunque, la creazione di una nuova alleanza per lo sviluppo del territorio, con l'individuazione di percorsi di programmazione coordinati e coerenti tra i vari attori istituzionali che agiscono sul territorio.

All'interno di quest'alleanza, la CCIAA di Roma intende aggiornare le forme di collaborazione con le altre Istituzioni del territorio poste in essere nel passato, mantenendo un alto livello di dialogo e confronto e riaffermando allo stesso tempo la sua autorevolezza di Istituzione depositaria del valore delle imprese romane e con una dignità pari a quella delle altre Istituzioni.

Nei loro confronti la CCIAA si porrà come un attore dotato di intelligenza creativa e propositiva, in funzione delle esigenze delle imprese e del territorio romano nelle sue componenti fondamentali – urbana, sociale, culturale e produttiva.

LA VISIONE DECLINATA NELL'IMPEGNO QUOTIDIANO DELLA CCIAA DI ROMA

TUTELA DELLA COMUNITÀ ECONOMICA

PUBBLICITÀ LEGALE

Il Registro delle Imprese, la più rilevante tra le banche dati gestite dalla Camera di Commercio di Roma, è un'informazione economica completa, dotata di valore legale, fondamentale per le transazioni commerciali. In esso sono, infatti, contenute tutte le informazioni che riguardano la vita delle imprese del territorio e, grazie anche al Repertorio economico amministrativo, anche tutte quelle informazioni di carattere statistico che assolvono a finalità di conoscenza e di studio.

Uno strumento interamente informatico che, a vent'anni dalla sua nascita, è ancora all'avanguardia e che rappresenta un punto di riferimento per tutto il Paese in materia di semplificazione e digitalizzazione.

Per questo la CCIAA di Roma intende continuare a investire sul Registro intervenendo con specifici progetti intesi al miglioramento della qualità delle informazioni ivi contenute, e interagendo con altri *partner* istituzionali nell'ambito di progetti specifici, in modo da favorire la massima diffusione dei dati e l'interoperabilità dei diversi sistemi informativi delle altre pubbliche amministrazioni, nell'ottica della trasparenza e delle legalità economica.

Un altro ambito di azione potrebbe essere quello di utilizzare il Registro Imprese per leggere in tempo reale le tipologie e i settori di imprese che stanno nascendo, con il duplice obiettivo di capire dove va l'economia e accompagnare al meglio le aziende con il più alto dinamismo. Ciò anche nella considerazione che, tra le numerose imprese che nascono ogni anno, alcune diventeranno le realtà imprenditoriali trainanti del futuro.

Tale impegno pluriennale è in linea sia con le innovazioni recentemente introdotte dal Legislatore, che prevedono una valorizzazione del ruolo del Registro delle Imprese quale anagrafe della realtà economica-imprenditoriale e fonte certa di pubblicità legale, che con il percorso, sempre più spinto e deciso, intrapreso dal nostro Paese verso l'ammodernamento e lo sviluppo delle tecnologie informatiche, telematiche e digitali.

Massima qualità dei dati del Registro delle Imprese

Il Registro delle imprese di Roma è il più grande in Italia, con oltre 540mila localizzazioni iscritte e, come tale, ha bisogno di frequenti interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Ogni anno vengono, dunque, attivati numerosi progetti che nascono a seguito di una costante azione di monitoraggio della qualità dei dati.

Nel prossimo quinquennio l'azione della CCIAA sarà sempre più incentrata sull'aggiornamento dell'anagrafe – con particolare riferimento alla cancellazione delle posizioni inattive – già avviata con l'entrata in vigore della riforma del diritto societario, nonché sulla cancellazione d'ufficio di quelle imprese che presentano sintomi di inoperatività.

Diffuso utilizzo della PEC (Posta Elettronica Certificata)

La CCIAA metterà poi in campo le iniziative più opportune per favorire la massima diffusione dell'utilizzo della PEC, con l'obiettivo di conseguire una maggiore qualità delle comunicazioni (in termini di semplificazione nel procedimento di notifica e di riduzione dei tempi e dei costi), a beneficio non solo delle imprese e dei professionisti, ma anche di tutte le Pubbliche Amministrazioni e della stessa Autorità Giudiziaria. Ciò anche in linea con le recenti direttive del Governo.

Riduzione del Diritto Annuale

Nell'ottica dell'entrata in regime della riduzione del Diritto Annuale prevista dall'art. 28 del D.L. n. 90/2014 conv. in L. n. 114/2014, a fronte della quale è prevista una notevole contrazione delle entrate almeno fino all'anno d'imposta 2020, la CCIAA intende procedere sia a un efficientamento del recupero delle somme dovute dalle imprese morose – attraverso procedure idonee al recupero del tributo in ravvedimento operoso e, a titolo di incentivo, con la riduzione dei costi indiretti sostenuti dal contribuente per il pagamento – sia a una razionalizzazione delle procedure per un migliore utilizzo delle risorse a disposizione.

Sezioni speciali per le imprese innovative e alternanza – scuola lavoro

Le attività di certificazione anagrafica e di pubblicità legale svolte dalla CCIAA assumono fondamentale rilevanza per quanto riguarda le imprese innovative. Tali imprese (*start-up*, incubatori certificati e PMI innovative, queste ultime recentemente introdotte nel nostro ordinamento) godono di un regime fiscale di favore: la CCIAA vigila sulla corretta presentazione delle domande volte a ottenere l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese, presupposto essenziale per l'accesso alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali, nonché agli incentivi e ai finanziamenti pubblici e privati, compreso il ricorso al *crowdfunding*. Sotto questo profilo, fermi restando i limiti legali ai controlli esercitati dall'Ente, il Registro delle Imprese costituisce lo strumento fondamentale per l'accesso alla qualifica di impresa innovativa e rappresenta il primo interlocutore con l'imprenditore. Con questa consapevolezza, considerata anche la particolare complessità delle disposizioni normative in materia di imprese innovative, la CCIAA continuerà ad approfondirne gli aspetti giuridico-operativi al fine di agevolare sempre di più questa particolare tipologia di imprese, importante volano per l'avvio di attività imprenditoriali.

Analogamente, la riforma cd della "Buona scuola" (Legge n. 107/2015) ha introdotto, nell'ambito del registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro, una nuova sezione speciale nella quale dovranno essere iscritti gli istituti, pubblici e privati, che vogliano favorire l'inserimento dei giovani studenti nel mondo del lavoro. Una ulteriore opportunità, questa, per confermare l'importanza del patrimonio informativo delle Camere di Commercio e che l'Ente camerale romano intende sfruttare per avvicinare il mondo delle imprese iscritte ai giovani del territorio.

LEGALITÀ E SICUREZZA

In linea con la sua missione istituzionale di sostegno del tessuto imprenditoriale e di garanzia del buon funzionamento del mercato, la CCIAA di Roma è naturalmente chiamata ad avere un ruolo attivo per garantire la migliore vivibilità dell'ambiente socio-economico del proprio territorio di riferimento.

Il libero svolgimento delle attività economiche da parte di imprese e consumatori costituisce un fattore essenziale per la crescita di una comunità e per il progresso sociale. Parallelamente, la sicurezza del territorio è un elemento essenziale per la qualità della vita di cittadini e operatori economici e per un corretto funzionamento del mercato. Esiste, dunque, un nesso indissolubile tra legalità, sicurezza e sviluppo. Il regolare svolgimento dell'attività imprenditoriale viene compromesso e il benessere dell'intera collettività è messo a rischio quando, in un territorio, riescono ad attecchire fenomeni quali l'usura, il riciclaggio, il *racket*. Tali fenomeni criminosi stanno, purtroppo, trovando terreno fertile nell'attuale fase di crisi economica, mettendo a rischio anche la tradizionale funzione sociale di tutela del territorio svolta, in particolare, dai piccoli negozi. Troppo spesso gli imprenditori si trovano, infatti, a dover fronteggiare da soli queste situazioni, circostanza che fa loro percepire le Istituzioni come un mondo distante dalla realtà delle imprese.

Le nuove forme di illegalità economica possono anche assumere il volto di transazioni finanziarie apparentemente legali e innocue che, tuttavia, hanno un effetto finale dirompente sull'economia reale.

La CCIAA di Roma, consapevole della fondamentale importanza dei principi di legalità e sicurezza del territorio nel quale gli operatori svolgono la propria attività, nell'ambito della sua missione istituzionale di sostegno al tessuto economico della provincia dedica, da anni, un'attenzione particolare a questi temi, al fine di assicurare che l'iniziativa economica possa svilupparsi liberamente e in armonia con l'utilità sociale, la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Attenzione che, nel prossimo quinquennio, intende rafforzare sia nella sua accezione tradizionale di controllo del territorio, sia nella più ampia definizione di "bene pubblico".

La CCIAA può portare avanti questo programma avvalendosi dell'enorme patrimonio informativo del Registro Imprese e delle funzioni esercitate – la Regolazione del Mercato, i Protesti, la Certificazione di prodotto, le Attività abilitative e quelle ispettivo-sanzionatorie – che si collocano su quella linea di frontiera che possiamo definire di "controllo sociale preventivo e amministrativo", di particolare efficacia nel creare barriere alla corruzione, alla manipolazione societaria, alla violazione delle regole della libera concorrenza. In particolare, il Registro delle Imprese, con il suo patrimonio informativo ricchissimo e completamente informatizzato, consente di effettuare ricerche economiche e anagrafiche complesse e articolate. L'indagine sulle società, l'analisi dei bilanci, la navigazione visuale delle informazioni disponibili, permettono all'indagine economica di rendere evidenti fenomeni difficilmente percepibili, aiutando a comprendere dinamiche potenzialmente illegali nelle diverse fasi della vita delle imprese. Ciò rende il Registro uno dei principali strumenti per contrastare i fenomeni di infiltrazione criminale nel tessuto economico, aiutando a prevenire i pericoli di contagio del tessuto economico sano. Tale strumento è a disposizione degli operatori economici, delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'esperienza maturata dalla nostra CCIAA grazie, da un lato, alle attività di osservazione e monitoraggio svolte con l'ausilio delle proprie banche dati – prima fra tutte il Registro delle Imprese – e al contatto diretto e continuo con le imprese per il tramite delle associazioni di categoria, dall'altro alle iniziative in tema di legalità poste in essere negli ultimi dieci anni, e finalizzate a favorire l'interazione tra le imprese e le Forze di Pubblica Sicurezza del territorio, ha costituito una solida base di partenza per avviare forme di sinergie con le altre Istituzioni territoriali, per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico dell'Area Metropolitana. Sinergie che, nei prossimi anni, potranno e dovranno essere ulteriormente potenziate.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E OTTIMIZZAZIONE DEI SERVIZI (DIGITALIZZAZIONE)

L'erogazione alle imprese di servizi efficienti e di qualità è uno dei capisaldi dell'azione della CCIAA di Roma. Qualità da intendersi sia come velocità di erogazione dei servizi, che come capacità dell'Ente di porsi alla stregua di interlocutore raggiungibile e competente, in grado di creare le migliori condizioni e il maggior supporto per la nascita e la crescita delle imprese del territorio romano.

In quest'ottica, la CCIAA ha adottato, ormai da molti anni, un comportamento *customer oriented* che le ha consentito di conseguire la certificazione UNI EN ISO 9001:2008.

Semplificazione amministrativa e sviluppo delle procedure telematiche

L'esigenza di razionalizzare i costi amministrativi in conseguenza della *spending review* e del recente taglio del Diritto Annuale è stata alla base della decisione – comunque sofferta – della CCIAA di Roma di chiudere le tre sedi distaccate fuori Comune. Una scelta dettata dalla volontà di evitare ricadute negative, in termini di costi, sulle imprese.

Superato il principio del presidio capillare del territorio, la vera sfida per i prossimi anni è quella di adottare una diversa modalità di interazione con il tessuto economico-imprenditoriale, incrementando l'offerta di servizi in modalità telematica, pur senza dimenticare quell'universo di micro e piccole imprese che non sono in grado di sostenere i costi di agenzie e professionisti, garantendo loro sia una presenza "fisica" presso gli sportelli che la maggiore assistenza possibile.

Occorre, inoltre, tener conto delle novità introdotte dalla Legge delega di riforma della P.A. n. 124 del 7.8.2015, che prevede la realizzazione della Carta della cittadinanza digitale con un conseguente cruciale impatto, per la CCIAA, in termini: organizzativi; di ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi e delle procedure interne, e di individuazione di un livello minimo di sicurezza, qualità, fruibilità, accessibilità, tempestività dei servizi *online*.

Va ricordato che l'Ente camerale capitolino si presenta all'appuntamento del *Digital first* con tutte le carte in regola, essendo già da tempo protagonista di un percorso di "innovazioni virtuose": dal Registro delle Imprese, interamente digitale, ai vari canali di comunicazione digitale nei rapporti con le imprese, come la Comunicazione Unica e il SUAP.

Interoperabilità degli archivi e dei sistemi informatici e arricchimento dell'offerta del Registro delle Imprese

La CCIAA di Roma si candida a diventare punto di raccordo, in ambito non solo provinciale ma anche nazionale, della tanto auspicata interoperabilità degli archivi e dei sistemi informatici che consentirà di rendere, sempre più, i dati pubblicati nell'anagrafe del Registro delle Imprese e del collaterale Repertorio Economico Amministrativo uno strumento di conoscenza del territorio e di tutela del cittadino-imprenditore.

Relativamente al Registro delle Imprese, nel quadro del necessario accrescimento dell'utilizzo dei servizi in rete tra P.A., cittadini e imprese, la CCIAA di Roma negli ultimi anni ha già notevolmente arricchito l'offerta di documenti ufficiali – si pensi solo al rilascio, *online* oltre che allo sportello, di certificati in lingua inglese. Non meno importante è stata l'introduzione delle nuove Visure contenenti il QR Code, leggibile da *smartphone* o da *computer*, che garantisce l'ufficialità del documento.

Un ulteriore passo riguarderà i nuovi certificati di origine, per i quali si prevede, in collaborazione con Unioncamere, la trasmissione telematica direttamente alle Dogane con un codice per ogni certificato che potrà essere controllato attraverso un *website* internazionale dedicato.

Per assistere e coadiuvare al meglio le imprese nei loro adempimenti obbligatori verso il Registro Imprese, la CCIAA intende continuare a organizzare incontri informativi e formativi con gli intermediari/imprese, che potrebbero anche avvenire in via telematica sfruttando la tecnologia della *web conference*.

Potenziamento dei canali di comunicazione digitale

Nel corso dei prossimi cinque anni, la CCIAA di Roma intende semplificare e rafforzare ulteriormente i suoi procedimenti di comunicazione digitale con gli utenti (Comunicazione Unica e SUAP – Sportello Unico attività Produttive). Ciò anche in considerazione del recente accordo di collaborazione Agid-Ministero dell'Economia, che prevede la diffusione delle tecnologie e delle competenze digitali delle imprese con cinque linee di azione (*smart cities*, competitività attraverso la dotazione di tecnologie e competenze digitali, accelerazione delle *start-up*, *internet of everything*, iniziative per la valorizzazione a livello nazionale della banda ultralarga).

Relativamente al SUAP, la CCIAA di Roma si pone e continuerà a porsi quale capofila, in ausilio ai Comuni quali Istituzioni competenti nell'avvio delle attività produttive in termini autorizzatori, promuovendone sempre più la gestione in delega.

La CCIAA si impegnerà, dunque, nel coinvolgimento di tutti quei Comuni della provincia ancora silenti, così come nella realizzazione di programmi di cooperazione applicativa con i Comuni, Roma Capitale *in primis*, che detengono un proprio SUAP.

Reingegnerizzazione dei procedimenti interni

Collaterale alla progressiva digitalizzazione dei servizi offerti, non può non collocarsi la completa digitalizzazione di tutti i procedimenti amministrativi interni. Ciò, anche in ragione dell'obbligo, dal 2015, di produrre e conservare a norma tutti i documenti informatici dei procedimenti amministrativi digitali nella nuova Piattaforma di gestione documentale. Tangibile riduzione ed ottimizzazione dei procedimenti e razionalizzazione delle risorse finanziarie, i due obiettivi principali.

Risulterà strategica, nella messa in atto di tali azioni, la collaborazione con altri attori istituzionali, come la Regione Lazio, che ha recentemente delineato i propri settori chiave di intervento digitale coinvolgendo tutti gli attori del territorio e dunque anche la CCIAA di Roma.

REGOLAZIONE DEL MERCATO

In uno scenario economico fortemente globalizzato e in continua evoluzione, le Camere di Commercio rappresentano un importante presidio sul territorio per la tutela dei mercati e dei consumatori, svolgendo attività di informazione, di trasparenza, di repressione di comportamenti illeciti e di sviluppo del sistema economico locale.

Sanzioni amministrative, brevetti e marchi

La CCIAA di Roma agisce nell'interesse dei consumatori e delle imprese che operano sul mercato nel rispetto delle regole sanzionando comportamenti scorretti non conformi alle norme.

Nel prossimo quinquennio, la CCIAA intende rendere più efficiente ed efficace, attraverso l'informatizzazione della procedura, l'attività sanzionatoria in presenza di violazioni di norme nazionali e comunitarie su: la sicurezza dei prodotti posti in commercio; la correttezza delle informazioni al consumatore; l'affidabilità degli strumenti di misura impiegati nello svolgimento delle attività commerciali e sugli adempimenti pubblicitari delle società presso il Registro delle Imprese.

Parallelamente all'attività sanzionatoria, e al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e concorrenza sleale – si pensi al pernicioso e sempre più diffuso fenomeno della contraffazione – la CCIAA intende potenziare i brevetti e la registrazione del marchio, ovvero gli strumenti di proprietà industriale e intellettuale delle imprese, che assumono fondamentale rilevanza nella difesa da eventuali abusi.

A tal fine, la CCIAA agirà su più fronti. In primo luogo, opererà per l'ottimizzazione del processo di deposito e per la messa a punto di un patrimonio informativo aggiornato da mettere a disposizione delle imprese. La CCIAA intende poi sensibilizzare le imprese sull'importanza della tutela dei propri diritti di proprietà intellettuale – per esempio con l'organizzazione di seminari tematici con professionisti del settore – e, insieme, promuovere e rafforzare le azioni a sostegno dell'innovazione e valorizzazione della proprietà intellettuale.

Contrattualistica e Concorrenza, concorsi a premio e Registro Informatico dei Protesti

Nel prossimo quinquennio la CCIAA di Roma proseguirà, anche in collaborazione con le imprese e i consumatori, l'opera di regolazione del mercato basata su strumenti quali i contratti tipo, il controllo sulle clausole inique presenti nei contratti e la rilevazione dei prezzi e degli usi commerciali.

Parallelamente, la CCIAA proseguirà la sua attività di assistenza alle imprese che promuovono concorsi a premio, al fine di garantire la tutela della fede pubblica.

Tra le azioni prioritarie della CCIAA rientrano poi l'ulteriore miglioramento della qualità e il continuo aggiornamento dell'apparato informativo contenuto nel Registro informatico dei Protesti, quale strumento fondamentale per la trasparenza dei soggetti e operatori del mercato.

Rilevazione dei prezzi

La rilevazione dei prezzi interessa i prodotti di maggiore consumo, quale sintesi delle dinamiche congiunturali di mercato, nell'ottica di garantire un'informazione di mercato, ampia e facilmente reperibile, quale presupposto indispensabile per realizzare condizioni eque di confronto tra gli operatori economici, siano essi produttori o consumatori.

L'offerta di informazione si concretizza sia nella pubblicazione del "Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Roma" che in quella del volume "Prezzi dei materiali e delle opere edili in Roma". Inoltre, con il servizio di deposito e vidimazione dei listini prezzi delle imprese con sede nel territorio provinciale, che rientra a pieno diritto nell'ambito d'azione camerale relativo alla pubblicità legale, la CCIAA garantisce una maggiore trasparenza nelle procedure di mercato, quali esempio gli affidamenti delle gare d'appalto.

In questo settore l'attività della CCIAA si pone in stretta sinergia con il sistema della rappresentanza associativa imprenditoriale e con gli interessi di tutte le Istituzioni pubbliche locali: sinergia che andrà in

futuro sempre più implementata, con la duplice finalità della tutela della legalità economica e della repressione della concorrenza sleale.

Sempre in quest'ottica si pongono la partecipazione della CCIAA a tavoli tecnici e le collaborazioni con Roma Capitale e con il Ministero delle Infrastrutture volte all'aggiornamento degli indici dei prezzi al consumo e delle quotazioni dei materiali del settore edile utilizzate per la stesura dei capitolati d'appalto pubblici. Nello stesso senso vanno intese le numerose collaborazioni con l'ISTAT che tendono alla produzione di documenti utili, come nel caso del Progetto Eurostat, in sede di programmazione economica.

Metrologia legale e Sicurezza dei prodotti

L'attività della CCIAA di Roma finalizzata ad accertare la conformità dei prodotti e degli strumenti metrici alle normative di riferimento e la sicurezza degli stessi nel momento in cui vengono immessi in commercio sul territorio nazionale, comprende, oltre allo svolgimento di controlli sotto l'impulso del Ministero dello Sviluppo Economico, anche la messa in atto, in modo predefinito e periodico, di verifiche ispettive sui settori di maggior interesse e più a rischio, oltre a interventi a seguito di segnalazioni e denunce di consumatori per comportamenti difformi dalle normative.

Nel prossimo quinquennio proseguirà la verifica periodica sia degli strumenti di pesatura sia degli erogatori di carburanti.

Inoltre, in prospettiva è da immaginare l'assegnazione di un nuovo ruolo agli Uffici Metrici in materia di strumenti omologati, secondo la direttiva MID di cui al Decreto 24 marzo 2015 n. 60, con l'assegnazione alle CCIAA di attività di controlli casuali e in "contraddittorio" con le parti interessate.

La CCIAA, nel mantenere il presidio dei centri di taratura dei tachigrafi e dei detentori di marchi orafi, terrà anche fede al ruolo di soggetto designato al controllo della conformità dei prodotti. Le relative attività – campagne di controllo volte a individuare prodotti non conformi; sanzioni agli importatori; miglioramento della sicurezza e dell'affidabilità dei prodotti – saranno, sempre più, svolte anche con l'ausilio di altre istituzioni di vigilanza e di polizia amministrativa al fine di razionalizzare i costi e di rendere più efficiente il sistema dei controlli imposti dalle norme europee nel nuovo approccio, anche attraverso la sottoscrizione di Convenzioni tra la CCIAA e Unioncamere Nazionale.

Contrasto alla contraffazione – Laboratorio Chimico-Merceologico

In tema di lotta alla contraffazione – fenomeno che investe moltissimi settori produttivi con danni enormi per le produzioni, come quelle del *made in Italy*, che trovano nella qualità il loro punto di forza – la CCIAA di Roma opera anche con il proprio Laboratorio Chimico-Merceologico accreditato ACCREDIA, che ha la competenza ed effettua accertamenti tecnici e analisi sulla qualità dei prodotti, anche alimentari e, inoltre, certifica i prodotti DOP e IGP e i metalli preziosi.

Il Laboratorio affianca le Forze dell'Ordine nell'azione di salvaguardia della qualità dei prodotti, con particolare riferimento alle verifiche volte ad accertare la corrispondenza del prodotto con i requisiti previsti dalla normativa vigente e a verificare l'assenza di sostanze pericolose per il consumatore.

Una collaborazione che potrà essere ulteriormente rafforzata nei prossimi anni, anche attraverso il Protocollo siglato dalla CCIAA con la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

STRUMENTI DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA

In un contesto di inaccettabile inefficienza e lentezza della giustizia civile, che produce effetti fortemente negativi sulla competitività del sistema imprenditoriale, gli strumenti di giustizia alternativa (mediazione e arbitrato) rappresentano importanti opportunità per ridurre i costi delle imprese e per preservare il rapporto commerciale, evitando forme più aspre di soluzione del contenzioso.

L'impegno della CCIAA di Roma in questo settore, anche attraverso la sua Azienda Speciale Camera Arbitrale di Roma, è quasi ventennale e testimonia la sensibilità e l'attenzione dell'Istituzione nei confronti di questi strumenti che possono contribuire, attraverso l'abbattimento dei costi e dei tempi necessari alla risoluzione delle controversie commerciali, allo sviluppo delle imprese e a un loro migliore posizionamento sul mercato.

Negli anni, la CCIAA di Roma si è affermata come un importante punto di riferimento sul territorio romano e nel Centro Italia, grazie al suo costante impegno per offrire strumenti di alta efficienza e qualità, e per garantire la trasparenza e la conduzione imparziale delle procedure svolte.

La CCIAA collabora con Enti di ricerca e Università per la diffusione della cultura della giustizia alternativa; è, inoltre, impegnata, in seno all'Unioncamere Nazionale, nel coordinare gli organismi di mediazione istituiti dalle CCIAA. E' componente dell'Osservatorio per l'esercizio della giurisdizione costituito dal Consiglio Nazionale Forense, nell'ambito del quale lavora per agevolare l'accesso agli strumenti di giustizia alternativa. Inoltre, collabora con le organizzazioni imprenditoriali per promuovere l'inserimento, nei contratti commerciali, delle clausole che prevedano il ricorso agli strumenti di giustizia alternativa.

Nel prossimo quinquennio, l'azione della CCIAA si svolgerà in continuità con queste linee di intervento, e troverà i suoi capisaldi in: l'incremento e l'amministrazione dei procedimenti di arbitrato e mediazione; la formazione e la diffusione della cultura degli strumenti di giustizia alternativa; la collaborazione con gli ordini professionali e le organizzazioni imprenditoriali; la promozione dei servizi di mediazione e arbitrato nel panorama domestico e internazionale.

CCIAA: FONTE AUTOREVOLE DI DATI ECONOMICI

Le Camere di Commercio dispongono, per la loro natura istituzionale, di un patrimonio di informazioni sul sistema produttivo nazionale che non ha eguali per livello di dettaglio e tempestività di aggiornamento.

Tale caratteristica non è sfuggita al Legislatore che, pur nel quadro di un ridimensionamento dell'autonomia di fini e strumenti del Sistema Camerale, in due punti della riforma *in itinere* della Legge 580/1993 valorizza le potenzialità di tale patrimonio di conoscenza, chiamando le Camere ad assicurare, in veste di "(...) Punto Unico di Contatto delle imprese con la pubblica amministrazione, funzioni informative e di supporto e di assistenza" e la "realizzazione di osservatori, studi statistici ricerche e documentazione sull'economia locale e diffusione delle informazioni economiche".

Le funzioni di informazione economica e analisi di contesto, che costituiscono, dunque, il "patrimonio genetico" del Sistema Camerale, diventano strategiche in periodi di profonda e prolungata crisi economica, dove vengono meno gli elementi di conoscenza certa, a discapito della capacità di pianificazione di medio e lungo periodo.

In questo quadro, nei prossimi anni la CCIAA di Roma, costantemente impegnata nell'attività di monitoraggio e analisi del sistema economico provinciale e nazionale, dovrà far fronte alla sfida posta dalla riduzione delle risorse economiche disponibili. Fatto che, nondimeno, costituirà l'occasione per ripensare l'utilizzo dei dati, valorizzando i propri capitali – intellettuale e informativo.

Volendo interpretare tale criticità come un'opportunità, l'Istituzione camerale capitolina lavorerà nel senso della costruzione di maggiori sinergie con tutti i soggetti detentori di dati, così da allargare il contesto di riferimento delle analisi e rendere i contenuti più ampi, più completi e, in sostanza, maggiormente fruibili da un bacino crescente di utilizzatori.

Tali sinergie consentiranno alla CCIAA di Roma il raggiungimento di due obiettivi: costruire una "rete delle conoscenze" che coinvolga, assieme agli altri enti sul territorio, anche i poli Universitari e della Ricerca, e contribuire a rispondere ai fabbisogni informativi su elementi altrimenti intangibili, quali la capacità di innovazione, le risorse umane, i modelli organizzativi adottati.

La CCIAA potrà, dunque, farsi promotrice di un "laboratorio" permanente, anche grazie a proficue collaborazioni con altri soggetti, continuando a essere punto di riferimento per chiunque abbia esigenze di conoscenza approfondita di tematiche economiche e settoriali – locali e nazionali – e diventando *hub* di "esperimenti di conoscenza" aperti al contributo e allo scambio di *best practice* di tutti gli attori del contesto locale.

Osservatori tematici

La CCIAA di Roma esplica la sua funzione di diffusione dell'informazione economica anche attraverso la costituzione di Osservatori tematici, al fine di interagire con le problematiche emergenti nell'ambito dell'economia locale.

In particolare, oltre al tema dell'economia civile, sul quale la CCIAA ha investito già da diversi anni, sarebbe auspicabile ampliare l'osservazione e l'analisi dei due mercati del lavoro e del consumo e, allo stesso tempo, di un tema prioritario per le imprese qual è quello della sicurezza.

Relativamente al consumo, si potrebbe pensare alla costruzione di una mappa delle modalità e dei flussi di consumo per leggerne profili, dinamiche e tendenze.

Quanto al lavoro, sarebbe interessante analizzare, in collaborazione con le rappresentanze sindacali – che su questo tema godono di un punto di osservazione privilegiato – le dinamiche della tipologia dei "lavori", intesi come mestieri e professioni attivi nel territorio in un dato periodo.

In tema di sicurezza, la CCIAA ha già svolto in questi anni una costante e incisiva attività di educazione alla legalità, in particolare, attraverso la realizzazione di studi *ad hoc*, quali le recenti indagini sugli

aspetti più strettamente legati alla criminalità economica e finanziaria, intensificatisi in questi ultimi anni di profonda crisi economica. La diffusione della conoscenza, di cui la CCIAA è profonda detentrica, è di fondamentale importanza per la crescita culturale di cittadini e imprese, in quanto accresce la consapevolezza dei loro diritti e consente lo sviluppo di una reazione collettiva all'illegalità.

Quest'attività costituisce una valida base di partenza per un'azione di osservazione costante e sistematica, per la quale la CCIAA potrà contare sia su un *know-how* che su strutture e strumenti tecnici altamente qualificati.

Osservatorio del Non Profit

L'economia sociale, che include il cosiddetto settore *non profit*, è da tempo oggetto di studio e monitoraggio. Si tratta di un settore molto variegato e complesso, caratterizzato da un quadro normativo frammentato, cui si sta cercando di dare ordine con una legge di riforma *ad hoc* di prossima approvazione.

L'impresa sociale, infatti, rappresenta una risorsa ineludibile in alcuni settori chiave del *welfare*, un interlocutore importante soprattutto per la Pubblica Amministrazione. E' necessario, però, lavorare per allargare il campo d'azione delle imprese sociali nella consapevolezza dello straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nel settore – 10,1 miliardi di euro annui il giro d'affari stimato – il cui sviluppo potrebbe contrastare la crisi economica attuale, anche in conseguenza della diffusione di strumenti normativi come i regolamenti sui beni comuni urbani, nonché le previsioni del decreto "Sblocca Italia" sulla gestione sociale di beni pubblici abbandonati.

Beni comuni, *sharing economy*, economia circolare, progetti di rigenerazione urbana: sono solo alcuni dei temi verso i quali sarà possibile orientare l'azione della CCIAA di Roma per favorire la progressiva creazione di nuovi modelli di riferimento volti sempre più a creare utili sinergie tra i diversi soggetti coinvolti.

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI

La CCIAA di Roma, nel suo ruolo di Istituzione di riferimento della comunità economica dell'Area Metropolitana, ha contribuito, negli anni passati, alla realizzazione di una serie di grandi progetti di modernizzazione infrastrutturale, a beneficio delle imprese e dei cittadini.

Nel prossimo quinquennio la CCIAA, anche in forza del nuovo ruolo assegnatole dal dettato normativo di Riforma, intende far compiere un salto di qualità al suo sistema di partecipazioni. Se, infatti, finora la CCIAA si è attenuta, nei confronti delle sue partecipate, a un principio di mantenimento della proprietà e di privatizzazione della gestione, ora intende agire nel senso di una razionalizzazione dell'intervento pubblico nell'economia, attraverso la dismissione delle partecipazioni societarie non strategiche, facendo prevalere il criterio della funzione su quelli della proprietà e della gestione.

La CCIAA manterrà la proprietà solo nelle attività essenziali per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, eliminando progressivamente – ma comunque nell'ottica di non depauperare gli investimenti effettuati – le partecipazioni societarie non essenziali.

La CCIAA intende poi focalizzare l'attenzione su ulteriori azioni di supporto del mondo imprenditoriale e professionale, attraverso l'erogazione di servizi mirati.

La CCIAA continuerà a declinare la propria azione strategica anche attraverso le proprie Aziende Speciali, che saranno chiamate a operare nel rispetto del principio di utilità, evitando effetti distorsivi del mercato e attivando canali di collaborazione con le altre realtà del Sistema camerale e con gli altri Enti territoriali, in particolare con la Regione Lazio.

CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE E ACCOMPAGNAMENTO DELLE START-UP

Tra le conseguenze più pesanti ed evidenti della crisi economica sul nostro Paese merita assoluta preminenza il problema occupazionale, con la sensibile riduzione della forza lavoro impiegata e con un ulteriore incremento del numero di giovani che né cercano una fonte di reddito, né studiano per accrescere il proprio bagaglio culturale e la propria preparazione per diventare competitivi sul mercato del lavoro (i cosiddetti NEET, Not (engaged) in Education, Employment or Training).

La CCIAA di Roma è da sempre sensibile a questa tematica, le cui implicazioni sociali non ricadono esclusivamente sul territorio e sulla sua competitività, ma investono fenomeni di più vasta portata e di maggior criticità.

Riteniamo che, in questa particolare e delicata fase economica, sia essenziale che la nostra Istituzione rivesta un ruolo di cittadinanza attiva economica e di cultura d'impresa per le nuove generazioni, educandole al valore del rispetto e della collaborazione.

Per questo, la CCIAA deve continuare a scommettere sui giovani, sostenendone la propensione all'autoimprenditorialità.

Parallelamente, la CCIAA deve continuare a investire su coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro, in vista del loro reinserimento nel circuito produttivo.

A tale proposito, la CCIAA intende impegnarsi nella promozione di azioni innovative per affrontare il problema occupazionale, sostenendo sia i percorsi di creazione di nuove realtà imprenditoriali – anche attraverso processi di semplificazione amministrativa e dell'*iter* burocratico – sia la difficile fase dello *start-up* aziendale dove l'inesperienza, l'onerosità e tanti altri fattori determinano, a volte, l'incapacità di progredire sul mercato e di espandere l'offerta di beni e servizi.

Tutelare l'iniziativa imprenditoriale con il sostegno alla sua fase d'avvio riveste una grande rilevanza per un'azione strategica, qual è quella della nostra Istituzione, costantemente rivolta a promuovere il valore del fare impresa e a valorizzare il ruolo sociale delle piccole e medie imprese.

Tali linee di intervento saranno rivolte, principalmente – ma non in via esclusiva – ai soggetti che tradizionalmente registrano una maggior debolezza nella fase di accesso all'attività imprenditoriale, quali i giovani e gli stranieri, valorizzandone le tipicità anche in un'ottica di genere, attraverso l'operato del Comitato per la Promozione dell'Imprenditorialità Femminile, cui aderiscono le principali realtà associative del territorio.

A tal fine, lo sforzo della CCIAA sarà rivolto a “informare” e “formare” quanti intendano creare una nuova realtà produttiva, accompagnandoli con specifici strumenti e percorsi nell'individuazione dei mercati su cui puntare, nella concretizzazione economica della propria idea, nella valorizzazione delle proprie capacità, nella individuazione di aree di incubazione d'impresa, offrendo *basket* di servizi ad alto valore aggiunto che sostengano i neoimprenditori dalla fase embrionale, alla nascita e allo sviluppo della propria attività.

L'attenzione sarà rivolta, in via prioritaria, a quei settori che presentano più ampi margini di crescita, quali: la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, l'innovazione e le nuove tecnologie, l'*e-commerce*, i servizi *consumer-oriented*, l'industria culturale e creativa, i prodotti di eccellenza e ad alta sostenibilità.

La valorizzazione di tali innovativi profili di attività, tuttavia, non potrà non estendersi anche ad ambiti tradizionali di intervento dell'azione camerale, che sarà indirizzata a un più moderno concetto di collaborazione con le Istituzioni culturali del territorio - *in primis* le Università romane - attraverso percorsi di inserimento degli studenti nelle dinamiche d'impresa, sia sotto il profilo formativo, sia sotto il profilo manageriale, cercando di sfruttare al meglio le possibilità che esse offrono per costruire un ecosistema dinamico e che favorisca la competitività e la diffusione del sapere e dei saperi.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E *MARKETING* TERRITORIALE

L'*appeal* che il nostro Paese e i prodotti del *made in Italy* riscuotono nel resto del mondo è in costante crescita e la tendenza non sembra destinata ad affievolirsi, né sotto il profilo del fascino che la Città Eterna esercita su visitatori, su turisti e su pellegrini, né sulla diffusione delle eccellenze produttive del territorio nel resto del mondo. Tuttavia, a fronte dell'immenso valore del patrimonio storico, artistico e produttivo che Roma e la sua provincia possiedono, si è ancora lontani da un sistematico e ragionato sfruttamento di tutte le possibilità di crescita e di sviluppo che tali *asset* offrono alle imprese, in un'ottica di *marketing* territoriale che eviti le duplicazioni con altri soggetti e che sia concretamente efficace sul piano dei risultati conseguiti.

Sotto il profilo dell'internazionalizzazione delle imprese romane e della penetrazione dei prodotti di eccellenza all'estero, la CCIAA di Roma deve più concretamente aiutare le imprese del territorio a proiettarsi sui mercati internazionali. In uno scenario globale caratterizzato dall'affermarsi di una nuova geografia economica e da dinamiche competitive di elevata intensità, questa rappresenta per il territorio una sfida fra le più importanti. E il nostro territorio è costituito da una miriade di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, spesso sprovviste del bagaglio non solo finanziario, ma anche di *know-how* culturale per affrontare i mercati nazionali e, a maggior ragione, i vasti mercati esteri e la concorrenza con imprese straniere, a volte meglio organizzate e più agguerrite.

L'economia di Roma è fortemente radicata nel mercato interno: la stragrande maggioranza delle unità locali delle imprese romane è, infatti, localizzata all'interno del territorio dell'Area Metropolitana. L'economia di una Capitale dovrebbe essere meno domestica e avere molte terminazioni nervose con il resto del Paese.

La CCIAA nel prossimo quinquennio intende rafforzare il proprio impegno nell'internazionalizzazione con particolare riferimento alle piccole imprese, ampliando e ottimizzando la gamma di servizi offerti e attuando misure, anche condivise con altri operatori istituzionali del settore, rivolte alla promozione dei percorsi e dei processi di internazionalizzazione, e valorizzando le molteplici specificità che il territorio esprime. Le misure saranno indirizzate non solo a stimolare le imprese ad avviare forme di presenza più stabile e radicata nei mercati esteri e ad affiancarle in un'ottica aggregativa, necessaria per fare massa critica e affrontare con successo la sfida dei mercati globali, ma anche a fornirle dei necessari bagagli operativi per individuare i mercati su cui investire, le modalità con cui operare tali investimenti e gli strumenti più idonei a raggiungere una penetrazione capillare dei prodotti di eccellenza del *made in Italy* nei mercati stranieri.

Ogni azione rivolta all'internazionalizzazione beneficia di effetti davvero moltiplicativi delle risorse stanziato solo se attuata in un'ottica coordinata con le strategie di *marketing* territoriale.

Roma rappresenta il centro catalizzatore del turismo dell'intera Nazione ed una delle mete più frequentate al mondo; ma è ancora sottovalutato il potenziale che essa e il suo territorio possono realmente offrire per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'aumento della competitività del sistema economico globalmente considerato.

Una qualificata attività di *marketing* territoriale è in grado di costituire una decisiva leva per lo sviluppo e la crescita del territorio, attirando investimenti nazionali e internazionali, garantendo l'insediamento di nuove realtà produttive e intercettando un segmento di domanda ancora insoddisfatta, soprattutto se condotta in un'ottica di condivisione e di sinergia con gli *stakeholder* di riferimento.

Roma e il Lazio devono raggiungere un'attrattività comparabile a quella delle principali aree metropolitane e regioni europee e devono riuscire a soddisfare meglio dei concorrenti le esigenze dei soggetti che rappresentano la domanda *target*: imprese, investitori, persone.

Per raggiungere questo obiettivo occorre predisporre azioni di rafforzamento e di valorizzazione dei fattori materiali e immateriali che costituiscono la principale risorsa del territorio: cultura, turismo, eccellenze agroalimentari.

La cultura rappresenta un parametro fondamentale dello sviluppo economico e sociale: attraverso un sistema di moltiplicatore degli investimenti effettuati, che permette una produzione esponenziale, e non marginale, di positive ricadute reddituali sulle imprese interessate nel settore, costituisce un essenziale fattore valutativo di innalzamento dell'attrattività del territorio e garantisce un sicuro *appeal* nei confronti degli investitori e di quanti visitano o desiderano visitare il nostro Paese.

Il turismo costituisce per la città di Roma e per la sua provincia un fattore strategico di importanza preminente, giacché essa rappresenta un'area connotata da un positivo tasso di crescita della domanda e da ampi spazi di offerta, soprattutto se orientati alla qualità dei servizi offerti e alla valorizzazione delle eccellenze produttive, attraverso la creazione di *network* e la condivisione di strategie e sinergie di intervento, al fine di aumentare la competitività del territorio e di raggiungere con maggior efficacia nuovi mercati e nuovi consumatori.

I prodotti agroalimentari sono legati, fin dall'antichità, all'economia e alla cultura di Roma e della sua provincia: sono ambasciatori della tradizione romana. I vini della nostra regione si attestano ai più alti livelli di qualità nazionali, mentre gli oli laziali sono pluripremiati nei maggiori concorsi in Italia e all'estero.

La promozione della provincia romana può trarre, dunque, grande forza da una strategia di valorizzazione integrata.

INNOVAZIONE

L'innovazione rappresenta il veicolo fondamentale attraverso cui guidare lo sviluppo delle imprese sulla base di un principio di sostenibilità nel lungo periodo, attraverso la creazione di nuovi prodotti e processi in grado di elevare la capacità competitiva delle imprese, e di accrescere, nel medio periodo, il livello di progresso tecnologico di un territorio nel suo insieme.

L'innovazione scientifica e tecnologica, unitamente con la capacità di diffonderne e valorizzarne economicamente le ricadute, spostano il baricentro della competizione concorrenziale dal costo ai prodotti e ai processi produttivi a elevato valore aggiunto ed elevata marginalità.

I Paesi che restano ancorati a dinamiche tradizionali e a basso valore innovativo sono inevitabilmente condannati, nel lungo periodo, a vedere le proprie quote di mercato e i propri margini di profitto progressivamente erosi a favore di *competitor* che utilizzano più spiccate economie di scala nel mercato della risorsa-lavoro.

Nell'attuale fase di congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando, la scelta di investire nell'innovazione e nel trasferimento delle conoscenze tecnologiche deve essere necessariamente percorsa nell'ottica del raggiungimento di un duplice obiettivo: fornire alle imprese una leva strategica per la loro crescita dimensionale e per il rafforzamento della loro presenza sui mercati esteri ad alto tasso di crescita; favorire l'incremento e, di conseguenza, la capitalizzazione e lo sviluppo dei loro investimenti liberando risorse grazie all'abbattimento dei costi dei fattori produttivi tradizionali, con ricadute positive sull'intero sistema economico e sociale del territorio.

Nel contesto nazionale, il nostro territorio possiede tutte le condizioni ottimali per un pieno sviluppo dell'innovazione. Può contare, infatti, su una eccezionale dotazione di capitale umano qualificato, grazie alla presenza di importanti università e centri di ricerca. Roma vanta quasi 40mila laureati annui e il più alto numero di studenti iscritti all'università: 237mila nell'anno accademico 2013-2014 (Fonte: MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Nel nostro territorio, inoltre, sono presenti centri di eccellenza nella ricerca pubblica, quali il CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'ENEA - Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Roma è un territorio vocato in alcune, specifiche competenze: *hi-tech*, aerospazio, ICT, elettronica, scienza dei materiali, biotecnologie.

Il nostro territorio, quindi, è un "laboratorio" ideale per sperimentare forme di collaborazione fruttuose e strutturate tra le microimprese (meno di 10 addetti), che sono oltre il 95% del totale, e i numerosissimi centri di ricerca pubblica e università.

Nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, la CCIAA di Roma intende promuovere e accrescere il rapporto con il mondo dei saperi, della ricerca e della cultura per coniugare scienza ed economia. In quest'ottica, la CCIAA considera l'innovazione tecnologica quale strumento privilegiato di intervento, al fine di valorizzare le eccellenze nel campo dell'ideazione, della qualità e dei servizi resi ai consumatori da parte delle imprese, in vista di una loro crescita sul mercato, sia nazionale sia internazionale.

Al cuore dell'azione propositiva della CCIAA della più grande area urbana del Paese sta, infatti, l'intento di far compiere un salto di qualità alla città: nella nostra ottica, Roma deve trovare il modo di ridisegnare l'apparato di ricerca che è alle spalle dell'apparato produttivo.

L'azione della CCIAA si sviluppa attraverso una serie di misure strategiche volte a: favorire lo sviluppo dei settori e delle imprese ad alto tasso di innovatività; sostenere il collegamento tra il sistema della ricerca scientifica e il mondo produttivo; promuovere la realizzazione di poli e parchi scientifici di eccellenza, in grado di assistere le imprese del territorio lungo il percorso di valorizzazione delle loro idee innovative; stimolare l'aggregazione e la "messa in rete" di risorse e professionalità di imprese di

diversa dimensione e di diversa natura, in vista dell'abbattimento delle barriere che le ostacolano nell'accesso alle nuove tecnologie e nello sviluppo di nuovi processi produttivi.

Un impegno che comporta anche la realizzazione di iniziative e di progetti che hanno l'obiettivo di elevare la crescita del livello di innovazione tecnologica degli operatori del sistema economico provinciale e, attraverso essa, l'aumento della capacità competitiva del territorio dell'Area Metropolitana romana.

In quest'ottica, la CCIAA ha realizzato, attraverso la propria Azienda speciale Asset-Camera, le tre edizioni di un grande evento di rilievo mondiale sull'innovazione, la Maker Faire Rome – The European Edition, con l'intento di promuovere il *made in Italy* valorizzando la componente *maker* come un innesco per nuovi processi di innovazione, che coinvolgono la filiera nel suo complesso, dalla piccola alla media impresa.

Nelle edizioni, la manifestazione ha raggiunto livelli pari a quelli delle Maker Faire americane, in termini di posizionamento, visitatori, numero e qualità dei progetti presentati, diventando la più grande Maker Faire al di fuori degli Stati Uniti. Un successo che trova conferma nel fortissimo sostegno assicurato dagli *sponsor* internazionali.

Le ricadute sul territorio, sia dirette, sia indirette, sono importanti poiché l'evento, nel rendere la Capitale un centro europeo e internazionale dell'impresa innovativa, stimola l'economia del territorio attraverso incubatori, acceleratori d'impresa, *start-up*, spazi di *coworking*, *fablab*, il tutto in stretto contatto con le Università, con i centri di ricerca e con le istituzioni locali e nazionali.

Questi interventi nel campo dell'innovazione saranno al centro dell'attività della CCIAA anche nei prossimi anni, in sinergia con le altre Istituzioni del territorio.

ACCESSO AL CREDITO

Gli strali della crisi economica e finanziaria hanno inevitabilmente coinvolto il sistema del credito nel territorio dell'Area Metropolitana di Roma, causando effetti di progressivo irrigidimento nell'accesso agli strumenti finanziari da parte del mondo delle micro, piccole e medie imprese – che, tradizionalmente, si caratterizzano per un rapporto già critico con il sistema bancario – e degli studi professionali. Nella particolare situazione che l'economia italiana sta attraversando, caratterizzata da consistenti elementi di ripresa dell'attività produttiva e da segnali che indicano un percorso di progressiva, ancorché limitata, crescita della produzione domestica, l'azione della CCIAA di Roma nel prossimo quinquennio non può non indirizzarsi prioritariamente e in maniera ancor più incisiva, rispetto al passato, alla facilitazione dell'incontro del sistema bancario con le variegate esigenze delle imprese e degli studi professionali del territorio, attraverso lo sviluppo di interventi di valorizzazione dell'effetto leva dello sviluppo locale che costituiscano l'avvio di un processo di crescita produttiva e di ritorno alla logica dell'investimento di medio-lungo termine.

L'azione dell'Ente nel settore del credito dovrà, quindi, focalizzarsi nella ricostruzione di un efficace sistema di relazioni tra banche, imprese e studi professionali, in un quadro di cooperazione territoriale che si inserisca nel solco sinergico degli interventi predisposti dalla Regione Lazio e di raccordo con le istanze imprenditoriali, mantenendo ferme due priorità che nel corso degli anni hanno segnato la strategia dell'Ente nel settore.

Da un lato, il sostegno alle imprese del territorio attraverso il sistema di convenzionamento con i principali Istituti di credito del Paese.

Già da diverso tempo la CCIAA ha sottoscritto numerose convenzioni atte a garantire un percorso di accompagnamento delle imprese nel mercato del credito che sia in grado di valorizzare la singola realtà aziendale e di valutarne le prospettive di crescita e la caratura degli investimenti, soprattutto nel medio-lungo periodo, senza, tuttavia, dimenticare le necessità degli affidamenti contratti nel breve termine. In questa prospettiva, l'azione della CCIAA continuerà ad assistere le imprese del territorio, secondo una formula che privilegi lo stimolo alla patrimonializzazione delle imprese, la valutazione del merito creditizio sulla scorta di un giudizio sull'effettiva validità e fattibilità del progetto d'impresa, la valorizzazione di strumenti operativi anche alternativi alla tradizionale formula della garanzia.

Dall'altro, la valorizzazione del sistema dei Consorzi di garanzia fidi che, nel corso degli anni, grazie alla loro prossimità e aderenza al tessuto imprenditoriale locale, si sono dimostrati un efficace veicolo di attuazione delle politiche economiche approntate, soprattutto attraverso il sistema congiunto della garanzia per gli affidamenti attivati e in virtù dell'effetto leva in esso implicito. Attraverso tale sistema si permette alle imprese una maggior capacità di ingresso nell'accesso al credito, si consente di ridurre i costi dell'informazione sui soggetti da affidare e i rischi per i casi di inadempimento dei soggetti affidati. Nei prossimi anni, la CCIAA porrà particolare attenzione al consolidamento di meccanismi virtuosi nell'ambito dei rapporti con il mondo bancario e dei Confidi, nell'ottica di favorire un miglioramento quali-quantitativo dei finanziamenti al sistema delle imprese, anche attraverso strumenti di ulteriore mitigazione del rischio e di incentivazione del ricorso al Fondo Centrale di Garanzia.

Nei prossimi anni, la CCIAA si attiverà per la crescita e il consolidamento dei Consorzi di garanzia fidi lungo un percorso di progressiva maturazione e modernizzazione delle strutture patrimoniali e organizzative, volto a garantire, da un lato, una maggiore solidità finanziaria, e, dall'altro, un conseguente aumento di autorevolezza del valore delle garanzie prestate sul mercato del credito. La CCIAA intende quindi, sostenere i processi di patrimonializzazione di questi operatori "di vicinanza", stimolandoli verso il progressivo raggiungimento di una "massa critica", che sia conseguenza di percorsi di trasformazione in intermediari finanziari vigilati ovvero di aggregazione o di creazione di *network* operativi, non solo in termini dimensionali, ma che sappia valorizzare al meglio le specificità e le necessità delle singole imprese loro consociate.

La CCIAA valuterà le possibili modalità di estensione di tutte queste iniziative agli studi professionali.

FORMAZIONE

La formazione del capitale umano rappresenta un *driver* di crescita economica e sociale e costituisce un fattore di sviluppo decisivo, che consente di arricchire le conoscenze e competenze di imprenditori, professionisti e lavoratori con quei fattori di "innovazione" necessari a mantenere e migliorare la competitività.

In questa fase di prolungata crisi economica e di profonda trasformazione del nostro sistema produttivo, la variabile discriminante per lo sviluppo della piccola impresa o per la sua marginalizzazione sta proprio nella capacità di operare nella logica del valore e di riconoscere l'importanza anche delle risorse intangibili – quali, appunto, il capitale umano – su cui investire in termini di formazione e apprendimento. La stessa Strategia Europa 2020 sottolinea che, per stimolare le condizioni ottimali per la diffusione dei processi di innovazione nel sistema produttivo locale e sostenere lo sviluppo economico di un territorio, è necessario innalzare i livelli complessivi di conoscenze e competenze favorendo l'incontro tra sistema formativo e sistema produttivo.

Intervenendo in tale ambito e facendosi attore di tale raccordo, la CCIAA di Roma, attraverso la sua Azienda Speciale IRFI - Istituto Romano per la Formazione Imprenditoriale, si pone l'obiettivo di fornire risposte concrete, in termini di competenze specifiche, ai settori economici che maggiormente contribuiscono allo sviluppo del territorio, con un'articolata programmazione di iniziative comprendenti informazione, formazione e assistenza rivolte alle imprese – con particolare riguardo alle PMI – e agli studi professionali. Programmazione che assegna centralità ai processi di innovazione e di *knowledge management* nell'ottica di far emergere la domanda e sviluppare un'offerta concreta e rispondente ai fabbisogni reali del tessuto produttivo. L'obiettivo generale è quello di supportare il sistema produttivo dell'area metropolitana con azioni mirate sul sistema delle competenze delle figure chiave all'interno dell'impresa, sostenendo sia lo *start-up* di nuove iniziative imprenditoriali sia la sopravvivenza e lo sviluppo di quelle esistenti, e fornendo alle PMI gli strumenti utili ad adottare, anche in periodi di crisi, modelli organizzativi di supporto alla loro crescita dimensionale, con l'obiettivo generale di accompagnare le imprese nelle fasi di nascita, consolidamento e innovazione.

Nel prossimo quinquennio l'offerta formativa della CCIAA sarà centrata su tematiche di forte rilevanza strategica, quali: l'internazionalizzazione, il *marketing* territoriale, l'accesso al credito, la legalità e l'avvicinamento delle imprese e degli studi professionali ai processi di innovazione e ricerca e al sistema universitario.

La CCIAA intende poi intervenire su un tema cruciale qual è quello dell'occupazione giovanile promuovendo la realizzazione, attraverso il programma della Regione Lazio Garanzia Giovani, di interventi formativi e di orientamento volti all'inserimento lavorativo, in particolare sul tema dell'autoimprenditorialità, in stretto raccordo con il sistema imprenditoriale.

Un altro tema sul quale l'impegno della CCIAA di Roma, attraverso l'IRFI – struttura dotata degli accreditamenti necessari – è particolarmente forte è l'utilizzo dei fondi europei, diretti e indiretti, quale leva determinante per il rilancio del sistema produttivo e delle PMI in particolare. In quest'ambito l'Istituzione si distingue per una costante e puntuale attività progettuale a sostegno delle PMI e di gestione degli interventi finanziati dalla UE, tanto da essere oggi una delle realtà camerali maggiormente rappresentate a livello nazionale in ambito di programmazione europea.

Nei prossimi anni, pertanto, la CCIAA continuerà a sostenere l'attività di selezione dei bandi comunitari maggiormente rispondenti agli obiettivi generali di sostegno alla competitività delle PMI e degli studi professionali e l'attività di progettazione europea, in raccordo con il sistema della rappresentanza, al fine di realizzare azioni finanziate di intervento nei diversi settori produttivi, in partenariato con enti e Istituzioni locali, europee e transnazionali.

RETI D'IMPRESA

Le reti rappresentano un'opportunità chiave per rilanciare la competitività delle imprese. Il meccanismo di rete, infatti, potenzialmente permette alle micro, piccole e medie imprese di superare gli ostacoli derivanti dai limiti dimensionali e di sfruttare le sinergie della messa in comune di elementi organizzativi e costruttivi, pur mantenendo la propria individualità, attraverso uno strumento che consente alle imprese, in particolare a quelle di piccole dimensioni, di esprimere compiutamente il proprio potenziale competitivo sui mercati globalizzati.

L'estensione e l'efficacia delle reti che collegano i diversi specialisti delle filiere produttive sono quindi elementi fondamentali del vantaggio competitivo del territorio, creando specifici percorsi di aggregazione e di condivisione dei saperi e dei *know-how*, in grado di costituire una risorsa inesauribile di crescita e di prospettive di sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Con la messa in rete, infatti, non si tende a migliorare la quantità o la dimensione dell'attività, ma la qualità dei servizi offerti, la diffusione dei prodotti per i consumatori, l'accoglienza e l'attenzione al consumatore, la riduzione dei costi di commercializzazione dei prodotti, conseguendo economie di scala che permettano la liberazione di preziose risorse da destinare ad investimento.

Nei prossimi anni, la CCIAA di Roma intende potenziare l'azione di sostegno diretto alle reti, privilegiando le aggregazioni con progetti di collaborazione di medio-lungo periodo, individuando le filiere più vocate a operare in rete, sostenendo la formazione di nuove reti, soprattutto se di eccellenza (quelle connotate da un più alto potenziale di crescita ovvero orientate all'internazionalizzazione o all'innovazione), e predisponendo modelli di intervento ad alto valore aggiunto, capaci di valorizzare al meglio la conformazione tipica del nostro territorio, quasi interamente costituito da imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

GRANDI EVENTI

Roma si sta preparando ad accogliere uno degli eventi mondiali più rilevanti degli ultimi decenni, il Giubileo Straordinario della Misericordia, che si aprirà l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016.

Il Giubileo costituisce, sotto il duplice profilo del turismo e del *marketing* territoriale, un'enorme opportunità per le imprese del territorio e per Roma; allo stesso tempo, rappresenta un delicato banco di prova circa la capacità della nostra città di fornire risposte adeguate alle esigenze dei visitatori.

L'azione della CCIAA di Roma, nel suo ruolo di istituzione economica al servizio della comunità economica cittadina, si concentrerà su quattro aree di intervento:

- Promozione del territorio. La destinazione di Roma, anche se di rilevante importanza storica, va comunque promossa nel mercato mondiale, per sopperire all'agguerrita concorrenza delle più dirette città *competitor* della Capitale, che, nel corso del tempo, si sono avvantaggiate e hanno maggiormente diffuso la propria proiezione sullo scenario internazionale.
- Promo-commercializzazione di servizi di qualità ai turisti nel territorio. La valorizzazione dell'accoglienza quale parametro fondamentale per le imprese del territorio attraverso la creazione di un *network* di imprese che raccolga le eccellenze produttive e sappia davvero "accogliere" e soddisfare il potenziale *target* con i propri prodotti e con i servizi offerti.
- Elevazione della qualità del prodotto turistico. Il miglioramento della gestione dell'offerta e della qualità dei prodotti turistici passa anche attraverso un più diffuso ricorso agli strumenti digitali e telematici, che permettono di raggiungere una platea più vasta di potenziali fruitori dell'offerta turistica aggregata.
- Promozione del sistema congressuale. Unica forma di turismo realmente aggiuntiva rispetto alle forme già esistenti, capace di intercettare un ampio segmento di domanda con la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto e la messa in rete di infrastrutture esistenti o in via di realizzazione.

In quest'ottica, la CCIAA si impegnerà, nel segno della collaborazione e della condivisione con i principali attori dello sviluppo economico locale, al fine di attivare un circolo virtuoso di interventi, i cui positivi effetti, partendo dal Giubileo Straordinario, si riverberino nel medio-lungo periodo a favore delle imprese e dei cittadini, per assicurare inclusione sociale, sviluppo del tessuto economico, aumento della capacità competitiva e una progressiva espansione della domanda e dell'offerta di beni e servizi.

In un'ottica di medio-lungo periodo, un altro grande evento potrebbe interessare il nostro territorio: le Olimpiadi del 2024, a seguito della scelta del CONI di candidare Roma. Nel caso il Comitato Olimpico Internazionale nel 2017 dovesse preferire la Città Eterna alle altre candidate, Roma si troverebbe di fronte a un'enorme opportunità, che andrebbe a beneficio anche di tutto il Paese. Nei prossimi anni, dunque, il nostro territorio sarà teatro di una fase di lavoro di preparazione importante alla candidatura olimpica. Anche in questo caso, la CCIAA di Roma darà il proprio contributo, sostenendo fattivamente la candidatura di Roma quale soggetto di raccordo tra Istituzioni e imprese.

Se il Giubileo e le Olimpiadi hanno un carattere di eccezionalità, la sfida che la nostra città ha davanti a sé, per i prossimi anni, è quella di sviluppare ulteriormente la propria capacità di accogliere con maggiore frequenza quei grandi eventi – a carattere imprenditoriale, religioso, politico, culturale e sportivo - che producono effetti rilevanti sulla vita e sull'economia del territorio, interessando tutte le componenti del sistema locale, da quelle strettamente turistiche e commerciali, a quelle socio-culturali e infrastrutturali. La CCIAA è pronta a fare la propria parte per far sì che la città sia in grado di rispondere in modo ottimale alle esigenze che questi comporteranno.

SVILUPPO DELLE FILIERE PRODUTTIVE

AGROALIMENTARE

Nell'attuale contesto di crisi economica, le aziende operanti nel comparto agroalimentare si trovano a confrontarsi quotidianamente con la necessità di ripensare il modo di fare impresa al fine di rimanere sul mercato. La crisi ha investito in modo diffuso tutte le figure di impresa della filiera agricola e alimentare, quindi, oltre all'agricoltura propriamente detta, anche il mondo della trasformazione industriale, la distribuzione alimentare e i servizi dedicati.

Negli ultimi mesi, tuttavia, il settore ha manifestato segnali di vivacità e di innovazione che, suggerendo un maggiore ottimismo per il futuro, necessitano di essere sostenuti e incoraggiati.

In questo contesto, la CCIAA di Roma, anche attraverso la propria Azienda Speciale ARM - Azienda Romana Mercati, si è accreditata come un punto di riferimento importante, come testimoniano le numerose richieste di intervento e di collaborazione organica da parte delle amministrazioni locali.

Nel prossimo quinquennio, la CCIAA proseguirà nella realizzazione di iniziative strategiche volte a favorire lo sviluppo della filiera agroalimentare locale, valorizzando le peculiarità esistenti nel contesto dell'Area Metropolitana, nell'ottica di costruire un sistema di eccellenza locale in grado di affrontare i mercati globali.

In tale ambito, saranno promosse azioni finalizzate a valorizzare progetti imprenditoriali competitivi e sostenibili, al fine di contribuire alla diffusione di una nuova cultura d'impresa basata sulla capacità di analisi del mercato, sull'abilità progettuale nonché sull'utilizzo di tecnologie informatiche.

La CCIAA si impegnerà, inoltre, per favorire l'accesso al credito delle imprese del settore, anche attraverso la divulgazione degli strumenti di finanziamento attualmente disponibili.

Il tema dello sviluppo sostenibile e della *green economy* rimarranno al centro delle strategie camerali di rilancio dell'economia locale e di riqualificazione del sistema produttivo dell'Area Metropolitana: come rappresentato dall'ultimo Rapporto GreenItaly di Unioncamere e Fondazione Symbola; infatti, un numero sempre maggiore di imprese agricole è impegnato nello sviluppo di metodi e tecnologie finalizzati alla riduzione di consumi di energia ed acqua e nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Parimenti, sarà profuso il massimo impegno a sostegno delle produzioni a km 0, anche attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte ai produttori e ai consumatori sulle tematiche della tutela dell'ambiente e della riduzione dell'impatto dei costi ambientali da considerarsi quali elementi di valore aggiunto dei processi produttivi.

Saranno, inoltre promosse azioni volte a favorire il recupero delle aree verdi attraverso la rivalorizzazione di spazi urbani spesso abbandonati o degradati.

Nel corso del prossimo quinquennio, la CCIAA sarà inoltre impegnata sia a promuovere la definizione di strategie e processi di innovazione di prodotto nonché, grazie al lavoro delle strutture tecniche del Laboratorio chimico merceologico, la tutela e la gestione della proprietà intellettuale connessa all'origine del prodotto e sua indicazione geografica (D.O.P., I.G.P.), in funzione della tracciabilità e della qualità dello stesso nonché delle esigenze del consumatore.

Il tutto con evidenti vantaggi per l'intero comparto agro-industriale in termini economici, ambientali e occupazionali.

TURISMO E CULTURA

Il turismo rappresenta uno degli assi strategici per la crescita e lo sviluppo economico del sistema imprenditoriale locale e costituisce una delle principali risorse per la promozione e la valorizzazione delle produzioni e delle eccellenze dell'Area Metropolitana di Roma.

I dati nazionali evidenziano l'importanza del settore turistico, il cui contributo al P.I.L. e all'occupazione è rispettivamente pari al 9% e al 10%: tale dato diventa ancor più rilevante in una città come Roma, quale polo ad altissima attrazione turistica.

Dall'analisi dello scenario attuale emerge che la capacità di attrazione turistica dipende da molti fattori che operano in combinazione tra loro. Il settore della moda attrae grandi flussi nazionali e internazionali per lo *shopping*; l'enogastronomia, con un'ampia gamma di prodotti e piatti tipici, soddisfa il senso del gusto, che ha fortissima incidenza nelle scelte del turista; la cultura, con la sua vasta offerta – da quella museale a quella cinematografica e musicale – influenza in misura rilevante le tendenze commerciali provenienti dall'estero.

E' per questo che la CCIAA di Roma, nel corso del prossimo quinquennio, contribuirà a promuovere una serie di interventi volti a incentivare l'affluenza turistica nel territorio, concentrando i propri sforzi sulla promozione delle eccellenze produttive del territorio, da quelle artigianali a quelle agroalimentari e della moda. Tale strategia operativa contribuirà ad alimentare un circuito virtuoso anche a beneficio di numerosi altri settori economici: anche la valorizzazione delle produzioni locali deve essere, infatti, considerata una vera e propria risorsa turistica.

L'Ente, nell'ottica di contribuire alla crescita delle imprese operanti nel settore del turismo, porrà al centro delle proprie strategie di intervento la valorizzazione del patrimonio culturale della Città Eterna e della relativa provincia, anche in sinergia con le altre Istituzioni del territorio, e nella consapevolezza che il suo vero ambito di sovranità sono gli *asset* ingestiti.

Negli ultimi anni, la CCIAA di Roma ha posto la cultura al centro dell'offerta turistica, individuandovi un *asset* potenzialmente decisivo per lo sviluppo dell'intera economia locale e per la crescita della sua competitività e un valore aggiunto in grado di influire positivamente sugli aggregati macroeconomici fondamentali.

Gli interventi strategici che la CCIAA sosterrà contribuiranno a qualificare sempre più la cultura quale volano di sviluppo economico della città e fattore valutativo di innalzamento dell'attrattività del territorio e saranno, pertanto, finalizzati a rivalutare l'offerta culturale locale in una strategia complessiva di sistema e di rete: la cultura, infatti, attraverso un sistema di moltiplicatore degli investimenti effettuati, permette una produzione esponenziale, e non marginale, di positive ricadute reddituali sulle imprese operanti nei settori economici interessati.

Operando in costante sinergia anche con le principali Fondazioni culturali della Capitale (Accademia Nazionale Santa Cecilia, Cinema per Roma, Musica per Roma, Teatro dell'Opera di Roma, Romaeuropa) la CCIAA potrà favorire il rafforzamento della competitività delle imprese che operano nella filiera culturale, turistica, creativa e dello spettacolo, al fine di valorizzare le opportunità e i vantaggi delle intersezioni settoriali e realizzare prodotti/servizi finalizzati all'arricchimento e diversificazione dell'offerta territoriale.

Nel prossimo quinquennio, la CCIAA di Roma si farà, inoltre, promotore di un nuovo dialogo con altri interlocutori istituzionali, in *primis* con le Sovrintendenze, veicolando le necessità dell'economia della città nel suo insieme, al fine di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze di tutela dei beni archeologici e il bisogno di massimizzare la capacità attrattiva della città attraverso il mantenimento di alcune funzioni cittadine vitali per i turisti.

La scelta di assegnare alla cultura un ruolo centrale nell'ambito dell'offerta turistica ha fatto registrare buoni risultati in termini di presenze; tuttavia, il potenziale turistico dell'Area Metropolitana di Roma è ancora inespresso.

In prospettiva occorrerà dare ampio risalto anche ad altri segmenti, primo fra tutti il turismo congressuale. Per la sua promozione sarà necessaria la collaborazione con tutti gli altri attori interessati, pubblici e privati, primi fra tutti Roma Capitale e la Regione Lazio.

In questo senso, è da valutare l'implementazione di un Convention Bureau attraverso il quale, da un lato, attirare le grandi *convention* internazionali con iniziative di *marketing* rivolte ai decisori e, dall'altro, accrescere l'offerta di servizi dedicati al turista d'affari, che si caratterizza per una capacità di spesa di molto superiore rispetto al turista *leisure*.

Per quanto riguarda il segmento dell'offerta turistica, occorre inoltre tenere conto che Roma e provincia, con i loro numerosi itinerari religiosi, costituiscono una delle mete preferite dal cosiddetto turismo religioso; tale fenomeno è aumentato nel corso degli anni, comportando una inevitabile diversificazione dell'accoglienza turistica al fine di soddisfare, in modo più attento e puntuale, le esigenze del turista in veste di pellegrino, oltre che del tradizionale turista della città d'arte.

Sul turismo hanno, naturalmente, grande incidenza anche i grandi eventi come quello che vedrà impegnata Roma per gran parte del 2016: il Giubileo Straordinario della Misericordia.

MODA

La città di Roma, con la sua storia, il suo fascino e il suo territorio unici al mondo, rappresenta una fonte inesauribile di creatività nei settori della moda, dell'arte e del *design*, e costituisce un grande potenziale non solo in termini di immagine, di bellezza e di stile ma anche di reddito d'impresa.

La Camera di Commercio è da tempo impegnata, in particolare attraverso la Società Altaroma, nel sostegno delle realtà imprenditoriali legate al settore della moda con l'obiettivo di valorizzare le vocazioni artigianali più autentiche del territorio e attivare iniziative concrete in grado di promuovere, anche all'estero, le eccellenze di Roma e della sua provincia.

Nell'ultimo quinquennio l'Ente camerale ha perseguito costantemente l'obiettivo di ridurre le distanze tra il mondo formativo e quello imprenditoriale, fornendo a giovani stilisti di talento e agli studenti provenienti da Scuole e Istituti di moda, arte, stilismo e *design* concrete opportunità per promuoversi ed affermarsi nel comparto della moda e alle imprese l'opportunità di dotarsi delle innovazioni proprie della creatività emergente.

In prospettiva, la Camera proseguirà nella direzione di favorire lo sviluppo del settore puntando sulla capacità d'innovazione, sulla sperimentazione di nuove strategie commerciali, sulla generazione di nuove tendenze e sull'invenzione di nuovi stili, affinché la città di Roma possa continuare ad accreditarsi quale punto di riferimento per l'industria della moda italiana ed internazionale, in coerenza con una politica nazionale di razionalizzazione e consolidamento del sistema di promozione della moda italiana, che assegna a Roma e ad Altaroma un ruolo prioritario nella formazione, nella ricerca dei talenti e nel loro accompagnamento al mercato, oltre alla valorizzazione dell'alta sartorialità.

AUDIOVISIVO

Negli ultimi anni l'industria dell'audiovisivo e del multimediale è stata investita da una fortissima ondata di trasformazione tecnologica e ha assunto, di fatto, una dimensione economica pari a quella dei settori manifatturieri maggiormente titolati.

Il territorio di Roma e provincia rappresenta tradizionalmente un polo di eccellenza nel settore dell'audiovisivo in virtù di alcune caratteristiche peculiari che consentono di mantenere un elevato vantaggio competitivo rispetto ad altre aree del Paese. La presenza degli studi di Cinecittà, dei principali *broadcaster* italiani e di numerosissime aziende e operatori locali ha favorito, infatti, la nascita e lo sviluppo di numerose piccole e medie imprese specializzate nell'offerta di servizi alle produzioni televisive e cinematografiche cui hanno fatto seguito, spinti dal rapidissimo sviluppo tecnologico, anche i servizi multimediali.

Per queste ragioni, nel contesto dell'economia romana il settore dell'audiovisivo continua a rappresentare, assieme all'industria informatica e delle telecomunicazioni, un vero e proprio asse strategico, in grado di influire nella vita quotidiana degli operatori economici e dei cittadini attraverso la proposizione di modelli di espressione della creatività, di produzione, di distribuzione e di consumo. L'industria dell'audiovisivo è in costante mutazione dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, dei *player*, della filiera organizzativa e della catena del valore per tutti i protagonisti, vecchi e nuovi: i processi d'innovazione tecnologica stanno coinvolgendo le imprese dell'area metropolitana romana in una profonda ristrutturazione che riguarda gli *asset* tecnologici, gli *skill* professionali e i mercati di riferimento.

In tale contesto, la CCIAA di Roma potrà attivare utili sinergie al fine di consentire al sistema imprenditoriale locale di cogliere le nuove opportunità che tali processi rappresentano e di far fronte alle criticità che ciclicamente si ripropongono in contesti produttivi caratterizzati da elevata dinamicità.

Sebbene il distretto laziale – e in particolare romano – continui a essere il luogo in cui le risorse materiali e immateriali, le conoscenze e il capitale sociale sono più concentrati, è necessario proseguire nella collaborazione tra imprese, istituzioni pubbliche e private per favorire la creazione di nuove reti, incentivando nuove produzioni ad alto contenuto tecnologico, la riqualificazione e il rafforzamento delle aziende interessate.

Favorendo tali convergenze sul territorio romano, la CCIAA potrà contribuire alla creazione di una nuova piattaforma di innovazione e alla crescita di nuove opportunità a beneficio non solo dell'area metropolitana di Roma, ma dell'intero Paese.

APPENDICE - IL CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Le prospettive di crescita dell'economia internazionale si inseriscono in uno scenario globale che ha mantenuto nel 2014 un ritmo di espansione in linea con quello del biennio precedente e stabile al 3,4%. Le più aggiornate analisi del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate nell'*update* di luglio 2015 del "World Economic Outlook", prevedono un ritmo di crescita del PIL mondiale in lieve diminuzione per il 2015 e pari al 3,3%, mentre una dinamica più espansiva (3,8%) è attesa per il 2016.

Il moderato rafforzamento del PIL globale appare, tuttavia, caratterizzato da andamenti disomogenei tra le diverse economie internazionali.

Torna ad aumentare il contributo alla crescita delle economie avanzate che hanno fatto registrare una variazione positiva dell'1,8% nel 2014 e per le quali il FMI stima una crescita del 2,1% nel 2015 e del 2,4% nell'anno successivo; gli Stati Uniti, in particolare, rappresentano il principale *pivot* della crescita tra i mercati maturi, grazie a una crescita del PIL che nel 2014 è stata del 2,4% e che si prospetta in aumento nel prossimo futuro, con un valore stimato al +3,0% nel 2016.

D'altro canto, le prospettive di crescita delle economie emergenti risultano sensibilmente inferiori in confronto con i ritmi del passato avendo scontato, già a partire dal 2014, il rallentamento della Cina, la brusca frenata del Brasile – per il quale viene stimata una decrescita del -1,5% a fine 2015 – nonché la dinamica di contrazione che ha interessato la Russia, sulla cui economia gravano le recenti sanzioni imposte dall'Occidente, la forte caduta delle quotazioni petrolifere¹ e il crollo del rublo, che hanno indotto un'ulteriore riduzione della fiducia di consumatori e imprese.

Nonostante il condizionamento del rischio Grecia e, soprattutto, la lunga scia delle politiche di austerità che continuano a incidere negativamente sul volume degli investimenti e dei consumi privati, l'Eurozona sembra avviarsi verso un superamento della lunga fase di crisi economica.

Dopo i primi timidi segnali di ripresa fatti registrare nel 2014, quando la variazione annua del PIL è tornata con segno positivo (+0,8%), le previsioni del FMI stimano per i prossimi due anni una crescita più marcata - sebbene ancora sotto il livello medio mondiale – pari all'1,5% nel 2015 e all'1,7% nel 2016. Un importante stimolo alla ripresa dell'area – finalizzato a contrastare le tendenze deflazionistiche² e agevolare il ripristino di normali condizioni di funzionamento del mercato creditizio – è rappresentato dalle operazioni di politica monetaria da parte della BCE che ha proceduto alla riduzione del tasso di interesse e all'avvio di un programma di rifinanziamento a lungo termine seguito da piani di acquisto di titoli privati e pubblici, per un ammontare complessivo di 60 miliardi mensili fino a settembre 2016 (*Quantitative Easing*).

Nel dettaglio dei Paesi membri, vanno evidenziate le *performance* al di sopra della media realizzate dalla Germania, che chiude il 2014 con una crescita dell'1,6% (percentuale confermata anche nella proiezione al 2015) e della Spagna, il cui prodotto interno lordo – tornato positivo nel 2014 – è previsto in espansione del 3,1% nel corso del 2015.

L'anno appena trascorso ha segnato per l'Italia una decrescita del prodotto interno lordo che è stata pari a -0,4% (la contrazione era stata dell'1,7% nel 2013) riconducibile alla caduta degli investimenti fissi lordi (-0,6% in termini di contributo alla variazione) e alla variazione delle scorte (-0,2%). Tali impulsi negativi sono stati solo parzialmente compensati dal contributo positivo della domanda estera netta (+0,3%), grazie a una favorevole dinamica della domanda internazionale e alla maggiore competitività indotta dall'accentuato deprezzamento dell'euro.

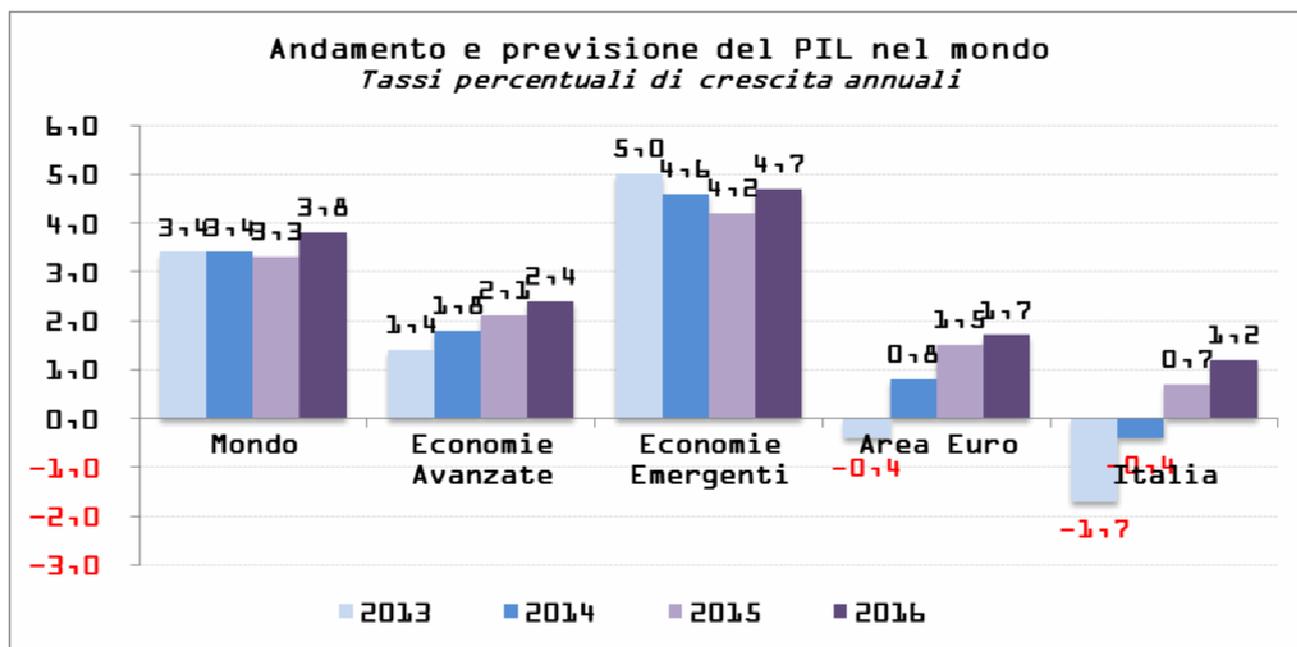
Quanto alla dinamica dei prezzi, il tasso d'inflazione nel 2014 ha fatto registrare un'ulteriore diminuzione (dopo quella già consistente del 2013 quando il tasso d'inflazione è sceso dal 3,3% del 2012 all'1,3%) raggiungendo la soglia dello 0,2%. Tale frenata è da ricondurre – secondo quanto affermato nel DEF dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – oltre che alla moderazione salariale, anche alla debolezza della domanda aggregata nonché alla consistente diminuzione del prezzo del petrolio. Segnali decisamente preoccupanti hanno interessato nel 2014 anche il mercato del lavoro, per

¹ La contrazione del prezzo del greggio risulta un fattore con effetti contrastanti giacché, se da una parte dà slancio alla crescita globale e di molti Paesi importatori, dall'altra costituisce una minaccia tutt'altro che sottovalutabile nei confronti dell'economia dei Paesi esportatori.

² A partire dal 2012 il tasso d'inflazione dell'Eurozona ha registrato un calo costante fino ad arrivare al livello minimo nel 2014, quando ha toccato quota 0,4%.

il quale a un lieve aumento dell'occupazione fa da contraltare – come conseguenza di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro – un contestuale incremento del tasso di disoccupazione che raggiunge quota 12,7%. Tuttavia, dopo aver chiuso per il terzo anno consecutivo con un tasso di crescita del PIL negativo, l'Italia dovrebbe iniziare una fase ciclica moderatamente espansiva e tornare a crescere nel breve periodo a un passo che il FMI stima dello 0,7% per il 2015 e dell'1,2% per l'anno successivo.

In conclusione, in uno scenario internazionale caratterizzato da una fase di sostanziale espansione economica, seppur moderata e disomogenea, dal traino delle economie mature – tradizionalmente congeniali all'offerta italiana – dal deprezzamento dell'euro sul dollaro – da sfruttare non tanto come un facile sconto nell'immediato quanto come opportunità per sostenere i processi di una internazionalizzazione più matura e diffusa – e dal calo delle quotazioni delle materie prime, il nostro Paese si trova a disporre di condizioni esterne che, se agganciate e "sfruttate" al meglio, possono trasformarsi in fattori strategici in grado di accelerare la fase di ripresa.



LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI ROMA E PROVINCIA

La popolazione

Il territorio della provincia di Roma si sviluppa su un'area di circa 5.351 Km² con una popolazione che al 31 dicembre 2014 era pari a 4.342.046 unità, il 66% delle quali iscritte nelle liste anagrafiche del Comune di Roma. L'*hinterland* rappresenta l'area che in questi anni ha registrato la crescita percentuale maggiore.

Tav. 1 – Popolazione residente al 31 dicembre 2014

TERRITORIO	Popolazione residente			Saldo naturale	Saldo migratorio	Tasso di crescita totale (per mille)
	Maschi	Femmine	Totale			
Comune di Roma	1.362.103	1.509.918	2.872.021	-3.045	11.744	3,0
Provincia di Roma	2.081.773	2.260.273	4.342.046	-1.551	22.353	4,8
Lazio	2.841.686	3.050.739	5.892.425	-4.577	26.551	3,7
Italia	29.501.590	31.294.022	60.795.612	-95.768	108.712	0,2

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Roma su dati Istat

I residenti di Roma e provincia (nel corso degli ultimi 5 anni sono aumentati del 3,5% in totale) fanno rilevare un incremento dello 0,5% (+20.802 unità) rispetto al 2013: fondamentale in proposito risulta l'apporto della componente straniera (+18,3% rispetto al 2010) che contribuisce al saldo complessivo della popolazione totale residente nella misura del 75,6%.

Le caratteristiche strutturali della popolazione residente straniera nonché le dinamiche che il fenomeno dei flussi migratori dall'estero ha assunto nella provincia di Roma negli ultimi anni rappresentano, senza dubbio, il più importante fattore di trasformazione sociale di cui occorre continuare a tener conto nella programmazione territoriale, per le evidenti implicazioni nell'economia reale in termini di integrazione socio-occupazionale degli stessi cittadini stranieri.

Con particolare riferimento ai saldi naturali (differenza tra nati e morti), va evidenziato il segno contrapposto tra il dato relativo ai soli residenti italiani, pari a -1.551 unità, e quello afferente ai residenti di cittadinanza straniera che risulta positivo per 5.649 unità.

Prosegue quindi il progressivo rafforzamento dell'incidenza sulla popolazione provinciale da parte della componente straniera che, alla fine del 2014, raggiunge la soglia del 12,1% (in Italia: 8,2%).

A fine 2014 la presenza straniera più massiccia in provincia di Roma risulta essere quella dei cittadini rumeni (176.077 unità) che rappresentano il 33,6% del totale. Seguono – per numerosità – i residenti di cittadinanza filippina e bengalese, rispettivamente con 42.516 e 30.020 presenze.

Tav. 2 – Popolazione straniera residente in provincia di Roma per cittadinanza al 31-12-2014. Primi 10 Paesi

CITTADINANZA	Stranieri residenti			Quota % su totale stranieri
	Maschi	Femmine	Totale	
Romania	80.258	95.819	176.077	33,6
Filippine	17.448	25.068	42.516	8,1
Bangladesh	23.332	6.688	30.020	5,7
Polonia	6.539	12.507	19.046	3,6
Cina Rep. Popolare	9.417	9.192	18.609	3,6
Ucraina	3.612	14.240	17.852	3,4
Perù	6.525	10.217	16.742	3,2
Albania	8.630	7.951	16.581	3,2
India	8.179	5.603	13.782	2,6

Moldova	4.815	8.213	13.028	2,5
Resto del mondo	80.495	79.209	159.704	30,5
Totale complessivo	249.250	274.707	523.957	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Roma su dati Istat

Uno sguardo alla stratificazione per classi di età evidenzia quanto la popolazione straniera sia nettamente più giovane di quella italiana. Le consistenze delle classi estreme presentano infatti un *gap* considerevole soprattutto in riferimento agli over 65enni: solo il 3,1% di stranieri contro il 20,4% di residenti di nazionalità italiana nel 2014.

Quadro economico

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti da una crisi economica inedita per durata e intensità, con due momenti determinanti: la prima fase originata dalla crisi finanziaria internazionale del 2008-2009, partita dagli Stati Uniti in seguito allo scoppio della bolla dei mutui "sub-prime"; la seconda fase - che si colloca nella parte finale del 2011 - in conseguenza delle tensioni sulla sostenibilità del nostro debito sovrano e di quello di altri Paesi della zona Euro. Tali dinamiche hanno avuto inevitabili e ovvie ripercussioni anche sul quadro economico di Roma e provincia.

Nei primi anni 2000 l'area della provincia di Roma cresceva a ritmi che superavano la *performance* nazionale dell'1% circa, tendenza questa che si è invertita negli ultimi 5 anni, facendo registrare tassi di contrazione superiori alla media italiana.

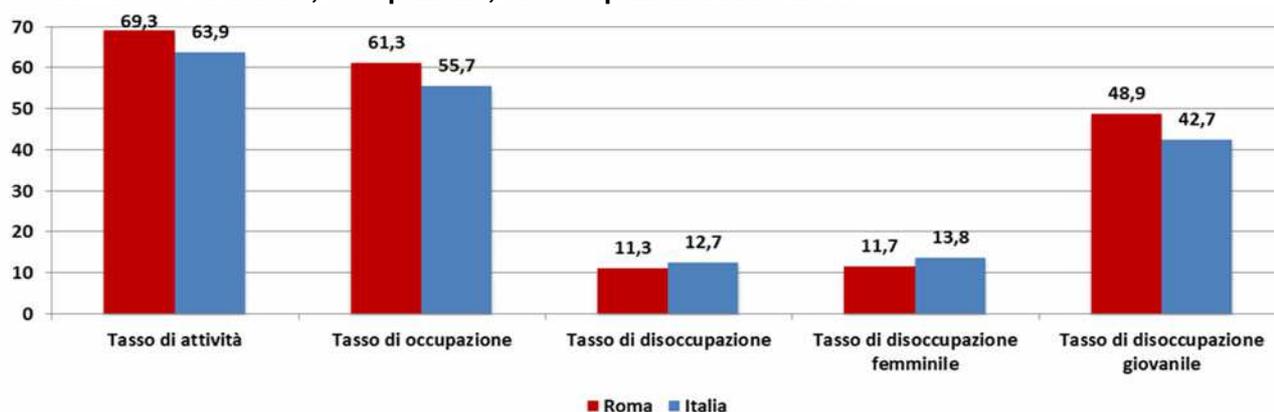
È stata soprattutto la seconda ondata della crisi a colpire duramente la nostra realtà territoriale che, in prima battuta, aveva mostrato una resilienza maggiore del resto del Paese.

Nel 2015 si registrano alcuni segnali positivi ma è troppo presto per stabilire se si tratti di una ripresa strutturale; la tenuta del tessuto economico è stata messa a dura prova dalla lunghezza e dalla durezza della crisi e appare quindi fondamentale intercettare questi segnali e renderne duraturi gli effetti sul sistema economico provinciale.

Mercato del lavoro

Seppur con valori migliori rispetto alla media nazionale (disoccupazione giovanile esclusa) e con il positivo aumento del numero di occupati, i dati Istat indicano, nel 2014, un mercato del lavoro ancora in difficoltà a Roma e provincia.

Graf. 1 - Tasso di attività, occupazione, disoccupazione. Anno 2014



Elaborazioni su dati Istat

Il tasso di disoccupazione, comunque stabile rispetto allo scorso anno, raggiunge l'11,3%, con una dinamica quasi doppia rispetto al dato del 2007 che, con il 5,8%, rappresenta l'anno di minimo. Continua ad aumentare anche la disoccupazione giovanile che raggiunge quota 48,9% (cfr. Italia 42,7%): ben 19 punti percentuali in più nell'arco di 5 anni.

Tav. 3 - Tassi di attività, occupazione, disoccupazione totale e giovanile (%)

Anno	Roma			
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Disoccupazione giovanile 15-24anni
2004	65,6	60,7	7,4	28,2
2005	65,4	60,6	7,3	25,2
2006	66,3	61,5	7,2	26,7
2007	65,6	61,7	5,8	26,9
2008	67,3	62,6	7,0	27,5
2009	67,3	61,8	8,0	30,5
2010	67,4	61,3	8,9	30,1
2011	66,8	61,1	8,4	36,3
2012	68,2	61,4	9,9	40,1
2013	67,8	60,2	11,0	44,6
2014	69,3	61,3	11,3	48,9

Elaborazioni su dati Istat

Le persone in cerca di occupazione rilevate al 2014 sono 225mila, 14mila in più circa rispetto al 2013 e 126mila in più rispetto al 2007.

Gli occupati si attestano a 1 milione 766mila unità, circa 68mila in più rispetto al 2013 (cfr. Italia +88mila); nell'anno si registra anche un deciso aumento delle forze di lavoro (+82mila). L'aumento delle forze di lavoro è il motivo per cui, anche in presenza di un aumento degli occupati aumentano le persone in cerca di occupazione.

Tav. 4 - Forze lavoro, occupati e disoccupati Italia e Roma. (dati in migliaia)

Anno	Roma			Italia		
	Forze Lavoro	Occupati	In cerca di occupazione	Forze Lavoro	Occupati	In cerca di occupazione
2004	1.684	1.558	125	24.307	22.363	1.944
2005	1.690	1.566	123	24.284	22.407	1.877
2006	1.712	1.589	123	24.412	22.758	1.654
2007	1.707	1.607	99	24.375	22.894	1.481
2008	1.768	1.644	124	24.755	23.090	1.664
2009	1.784	1.642	142	24.605	22.699	1.907
2010	1.813	1.652	161	24.583	22.527	2.056
2011	1.807	1.655	152	24.660	22.598	2.061
2012	1.864	1.679	184	25.257	22.566	2.691
2013	1.909	1.698	211	25.259	22.191	3.069
2014	1.991	1.766	225	25.515	22.279	3.236

Elaborazioni su dati Istat

Un'analisi settoriale del mercato del lavoro conferma, nel 2014, il ruolo giocato dai Servizi quale maggior bacino di impiego nella provincia di Roma, con una incidenza percentuale che aumenta rispetto allo scorso anno e si attesta all'86,1%. Ancora in discesa preoccupante il numero degli occupati nell'Industria a Roma: -6,9%, valore determinato sostanzialmente dal decremento rilevato con riferimento all'Industria in senso stretto.

Aumentano, invece, rispetto allo scorso anno, gli occupati in Agricoltura, settore che a Roma fa registrare un incremento considerevole: +17,6%; un dato che stacca di ben 16 punti l'omologo risultato nazionale.

Commercio con l'estero

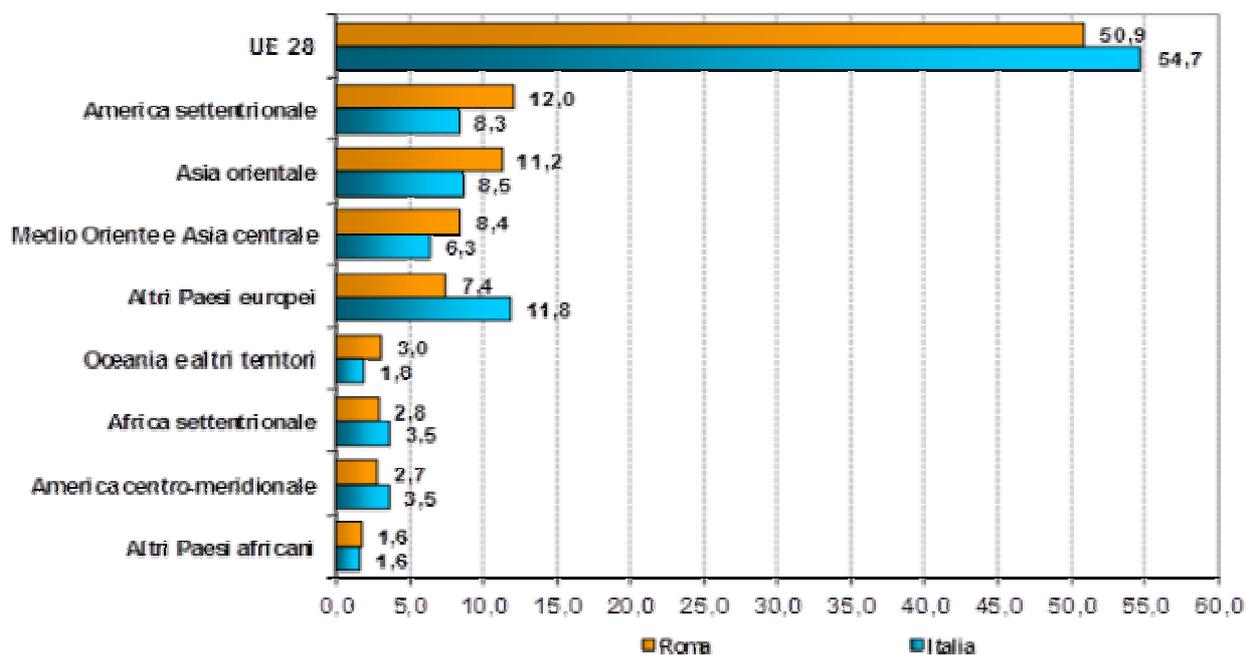
In uno scenario di difficoltà del mercato interno dovuto alla contrazione della spesa pubblica (che a Roma più che altrove ha un peso determinante) ridimensionata a causa dei vincoli di bilancio pubblico sempre più stringenti, e dalle difficoltà del mercato del lavoro, appare sempre più importante aprirsi ai mercati internazionali.

L'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale resta, però, ancora molto bassa: a fronte di una economia che vale circa il 9% del valore aggiunto italiano, le esportazioni romane nel 2014 hanno rappresentato solo l'1,9%.

L'*export* romano nel 2014 si attesta sui 7,7 miliardi di euro, in contrazione del 7,8% rispetto al 2013, e segna così la *performance* peggiore degli ultimi 5 anni.

L'analisi provinciale per mercati di sbocco mostra incrementi considerevoli delle vendite realizzate verso l'America settentrionale e la macroarea "Medio Oriente e Asia centrale", rispettivamente del 27,0% e 9,6% su base annua; l'ampliamento dei ricavi derivante dalle due aree suddette non è, tuttavia, sufficiente a compensare il ridimensionamento della domanda da parte del resto del mondo: in particolare, è evidente la debolezza delle esportazioni verso l'Europa, sia in direzione dell'area UE (-5,5%) che extra UE (-18,5%), con una variazione negativa rispetto al 2013 che sfiora complessivamente quota 360 milioni di euro.

Graf. 2 – Quota delle esportazioni per area geografica. Anno 2014



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Roma su dati Istat

Alcune positive indicazioni arrivano dai dati parziali sul 2015, relativi ai primi 6 mesi dove si registra una crescita delle esportazioni romane del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Credito

L'analisi dei dati diffusi dalla Banca d'Italia relativi al 2014, evidenzia come a Roma depositi bancari e risparmi postali tornino a crescere; la dinamica positiva della raccolta si riflette in quella degli impieghi rispetto ai quali si registra un aumento del 5,6% che non trova conferma in Italia (-1,1%), nonostante un significativo incremento riscontrato per depositi e risparmi nazionali. Ma il dato più significativo a Roma è quello che vede un deciso stop alla contrazione degli impieghi alle imprese: si recupera cioè totalmente il crollo del credito alle attività produttive registrato nel 2013 (-10,2%) e si rileva, in aggiunta, un incremento dell'1,2%, a fronte di un risultato nazionale invece negativo.

Turismo

I dati pubblicati dall'EBTL (Ente Bilaterale del Turismo del Lazio) mostrano dinamiche incoraggianti nelle compagnie di arrivi e presenze che, in provincia di Roma, rispettivamente, fanno registrare incrementi del 5,8% e del 4,8% su base annua.

L'analisi delle componenti della domanda provinciale per nazionalità consente di evidenziare come, anche nel 2014, la quota straniera sia cresciuta più rapidamente rispetto a quella italiana, sia con riferimento agli arrivi (+6,1% vs. +5,5%) sia per numero di presenze (+5,3% vs. +4,1%).

Con un'incidenza che sul totale degli arrivi è pari al 55,4%, e sul valore complessivo delle presenze al 58,6%, la domanda straniera si conferma così fondamentale nella determinazione dei risultati positivi della provincia.

Tra il 2010 e il 2014 gli arrivi e le presenze nella provincia di Roma risultano cresciuti, rispettivamente, del 27,4% e del 23,9%.

Tuttavia, nonostante i buoni risultati, rimane ancora bassa la permanenza media (2,5 giorni) e Roma presenta valori assoluti ancora nettamente inferiori ad altre Capitali come Londra e Parigi.

Cultura

L'importanza del sistema produttivo culturale nell'economia romana appare evidente. In termini di valore aggiunto, al netto dell'economia indotta attivata, l'incidenza del sistema culturale sull'economia locale si attesta, infatti, nel 2014, al 7,6% del totale, posizionando la provincia di Roma al sesto posto nella graduatoria provinciale (Lazio: 7,0%; Italia: 5,4%). Con riferimento alla consistenza del comparto "culturale", la provincia di Roma con 45.185 unità è la prima in Italia per numerosità di imprese, con un'incidenza sul totale (9,6%) che è tra le più elevate in Italia.

Il dato è ancora più significativo se si considera il notevole impatto economico che gli investimenti nel comparto culturale determinano: è stato stimato, infatti, che 1 euro investito nella "filiera culturale" produca un effetto moltiplicatore pari a 1,7 sul resto del sistema produttivo

La caratterizzazione "metropolitana", infine, appare cruciale nella determinazione del successo localizzativo della filiera: Roma e Milano si confermano le capitali dell'iniziativa imprenditoriale culturale rappresentando, da sole, un quinto della base produttiva del settore.

LA STRUTTURA E LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA ROMANA

Nello scenario delineato, uno dei più significativi punti di forza dell'economia romana è rappresentato sicuramente dalla dinamicità imprenditoriale. Nonostante la crisi, tra il 2010 e il 2015 sono costantemente aumentate le imprese registrate alla CCIAA di Roma, con tassi notevolmente superiori alla media nazionale.

Secondo gli ultimi dati disponibili (fonte InfoCamere), alla fine del primo semestre 2015 la consistenza delle imprese registrate presso la CCIAA di Roma risulta pari a 476.004 unità – compagine che arriva a 547.855 unità, considerando anche le “unità locali” - per un incremento del 9,5% messo a segno negli ultimi 5 anni e sei mesi (cfr. Italia -0,6%).

La CCIAA di Roma si conferma così al primo posto della graduatoria stilata per numerosità delle imprese registrate, con un'incidenza del proprio sistema produttivo che rappresenta il 7,9% del totale nazionale.

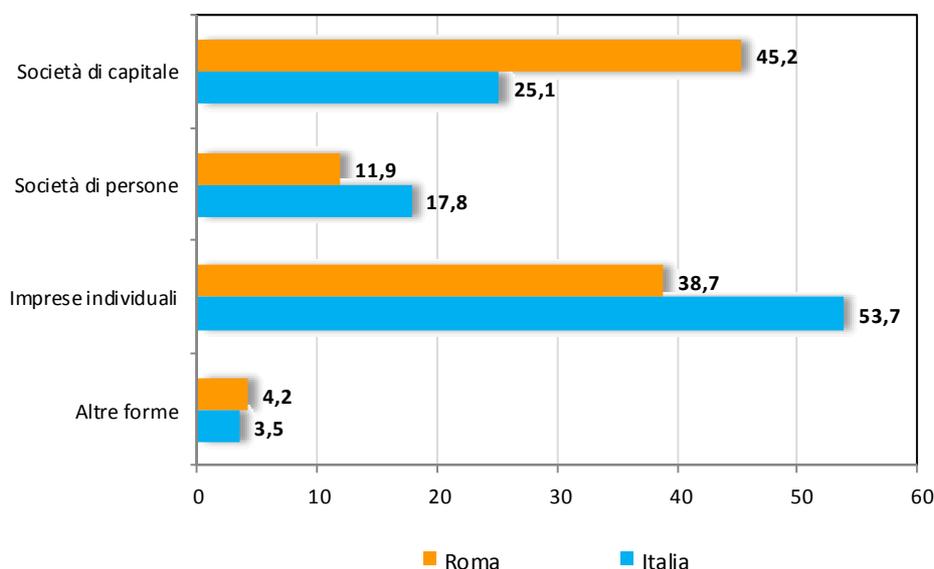
Le forme giuridiche d'impresa

Prosegue il trend di una progressiva maggiore “strutturazione” del tessuto produttivo provinciale: il numero delle società di capitale - in aumento del 3,4% rispetto al 2014 (+7.132 unità; Italia: +3,3%) - continua a determinarne la crescita in quota sul totale delle imprese registrate, staccando di circa 20 punti percentuali la corrispondente quota nazionale che si attesta al 25,1%.

Positiva anche la variazione delle imprese individuali provinciali: +1,0%, benché in frenata rispetto al dato dello scorso anno (+1.843 unità), in controtendenza con il dato ancora negativo (-0,6%) a livello nazionale, dove la forma giuridica in parola si conferma di gran lunga la più diffusa, con una quota sul totale pari al 53,7%.

Con particolare riferimento all'imprenditoria individuale va segnalato come sia esclusivamente la componente straniera a sostenerne la crescita, con 3.239 imprese in più, che sovracompenso la variazione negativa di 1.396 unità con titolare italiano.

Graf. 3 – Quota % imprese registrate per forma giuridica al 30 giugno 2015



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Roma su dati InfoCamere

I settori di attività

Al 30 giugno 2015 la composizione della struttura produttiva provinciale replica un'articolazione che conferma la tradizionale propensione dell'imprenditoria romana verso il macrosettore dei “Servizi”, traino della crescita rilevata nel sistema.

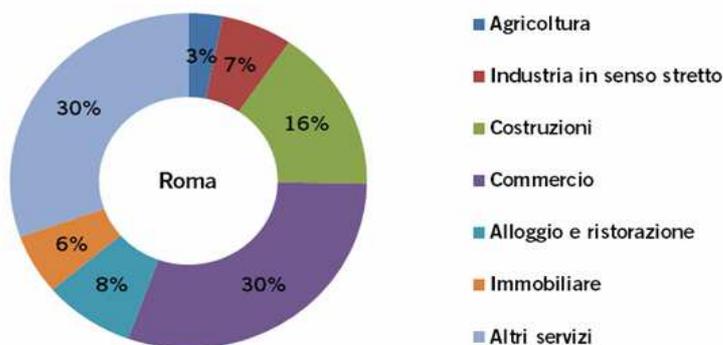
Al netto delle imprese non classificate, le incidenze maggiori si rilevano, infatti, nei settori del Commercio (30%), delle Costruzioni (16%) e delle Attività di alloggio e ristorazione (8%).

Uno sguardo alle dinamiche evidenzia la persistenza delle difficoltà del settore “Agricoltura, silvicoltura

e pesca”, che in un anno vede diminuire la propria compagine dell’1,5% (200 imprese in meno rispetto al 30 giugno 2014, un terzo circa delle quali sono femminili).

Ugualmente critica appare la situazione del comparto industriale, in linea peraltro con l’andamento rilevato a livello nazionale: le Attività manifatturiere perdono, rispetto a giugno 2014, 282 unità (-1,1%).

Graf. 4 – Incidenza percentuale delle imprese registrate per attività economica (al netto delle imprese Non Classificate) al 30 giugno 2015



L’artigianato

Al 30 giugno 2015 le imprese artigiane iscritte all’Albo della provincia di Roma sono 69.139 e incidono per il 14,5% sul totale delle imprese registrate, quota in costante diminuzione negli ultimi anni.

Infatti, in controtendenza rispetto al sistema imprenditoriale considerato nel complesso, il risultato fatto registrare dal comparto si conferma negativo, con una perdita di 905 unità rispetto al giugno 2014.

Il depauperamento della base artigiana locale viene spiegato dalla sofferenza che interessa proprio i comparti a maggiore presenza artigiana: ossia quelli delle “Attività manifatturiere”, del “Trasporto e magazzinaggio” e delle “Costruzioni”.

Per converso, le migliori *performance* - comunque contenute - vengono fatte registrare dalle attività in cui la presenza artigiana è, tradizionalmente, meno incisiva, quali i Servizi di informazione e comunicazione e le Attività di supporto alle imprese in genere.

Imprenditoria straniera, giovanile e femminile

Le “imprese straniere” continuano a rappresentare la componente più dinamica del tessuto produttivo provinciale. Le 58.592 unità registrate a Roma al 30 giugno 2015 fanno rilevare un incremento nella consistenza pari al 9,3% rispetto al giugno 2014, confermando così un “passo di variazione” significativo (5 volte superiore a quello rilevato per la base produttiva nel suo complesso: +1,6%). I settori che concentrano una maggiore presenza straniera sono, nell’ordine, il Commercio (33,3%), le Costruzioni (18,0%) e le Attività di supporto alle imprese (14,6%).

Le “imprese giovanili” (43.447 unità) sono interessate da una dinamica positiva ma sicuramente più contenuta: l’incremento rilevato a giugno 2015 è pari al 2,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Due terzi circa delle imprese *under 35* trova nel Terziario il maggior bacino di attività, in particolare nel Commercio (26,1%) seguito, a distanza, dal Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (10,5%), dalle attività di Alloggio e ristorazione (9,3%), e dalle Altre attività di servizi (5,6%).

Continua, infine, a crescere anche la consistenza delle “imprese femminili” a Roma: al 30 giugno si rilevano 95.727 unità, per una variazione pari a +2,6% rispetto a giugno 2014. L’analisi della distribuzione delle imprese femminili romane secondo l’attività economica esercitata evidenzia come, anche per queste, sia il Terziario il settore di elezione: tre quarti circa delle imprese in parola si concentrano, infatti, nelle attività di servizio, in particolare nel Commercio (29,8%) seguito, a distanza, dai servizi di alloggio e ristorazione (9,3%).

LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il sistema delle Camere di Commercio sta conoscendo, in questo momento storico, una delicata fase di trasformazione, a seguito del profondo processo di riforma della Pubblica Amministrazione avviato dal Governo Renzi.

L'art. 28 del decreto legge 90/2014, convertito nella legge 114/2014, ha disposto la graduale riduzione del diritto annuale secondo le seguenti modalità: 35% nel 2015, 40% nel 2016 e 50% nel 2017.

Tale riduzione ha trovato conferma nella Legge Delega al Governo in materia di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2015 e in vigore dal 28 agosto.

Legge che, all'art. 10, delega il Governo ad adottare, entro 12 mesi, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, secondo i seguenti principi:

- Ridefinizione delle circoscrizioni territoriali: il numero delle Camere di Commercio viene ridotto dalle attuali 105 a non più di 60, mediante accorpamento di due o più Camere di Commercio. La soglia dimensionale minima per una singola camera di commercio non accorpata viene fissata a 75.000 imprese o unità locali.
Viene salvaguardata la presenza di almeno una Camera di Commercio in ogni regione, con la possibilità di istituire una Camera di Commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana, nonché la definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le Unioni Regionali o interregionali nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico specificità geo-economiche dei territori.
- Ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati.
- Riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico.
- Definizione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, sentita l'Unioncamere, di *standard* nazionali di qualità delle prestazioni delle Camere di Commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi e all'utilità prodotta per le imprese nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli *standard*.
- Riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle Camere di Commercio e delle aziende speciali.
- Introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della legge.
- Introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero e il mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle Camere di Commercio.

L'Autoriforma del Sistema camerale

Il processo di riforma della Pubblica Amministrazione si è innestato su una operazione di riordino del Sistema camerale italiano, varata in precedenza (23 luglio 2014) dal comitato esecutivo di Unioncamere con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e la capacità innovativa delle Camere di Commercio nell'ambito del sistema della Pubblica Amministrazione.

L'Autoriforma, attraverso piani di accorpamento definiti in ambito regionale, porterà a regime il numero totale delle Camere di Commercio dalle originarie 105 a non più di 50-60.

La razionalizzazione della rete territoriale del sistema camerale è uno degli *asset* del processo di autoriforma in corso, che prevede anche altre iniziative, quali la dismissione delle partecipazioni non strategiche, l'applicazione dei costi *standard*, la semplificazione della *governance*, la concentrazione delle risorse su temi fortemente strategici.

LEGGE DELRIO “DISPOSIZIONI SULLE CITTÀ METROPOLITANE, SULLE PROVINCE, SULLE UNIONI E FUSIONI DI COMUNI”

La Legge Delrio n. 56 del 7 aprile 2014 ha ridisegnato confini e competenze dell'amministrazione locale senza modificare il Titolo V della Costituzione.

Il testo normativo si è prefissato almeno tre obiettivi: attuare le Città metropolitane, già previste dalla Legge n. 142/1990, ma rimaste solamente sulla carta; modificare struttura e funzioni delle amministrazioni provinciali, rendendole istituzioni di effettivo secondo livello; individuare, infine, una specifica disciplina per le unioni e le fusioni di Comuni.

Tali obiettivi e programmi hanno di recente superato anche il vaglio di costituzionalità. Infatti, il Giudice delle Leggi, con la sentenza n. 50/2015, ha ritenuto infondate le censure mosse da alcune Regioni che avevano sostenuto come molte disposizioni della legge Delrio fossero contrarie alla Costituzione, censurando più di un terzo dei 151 commi della legge.

A seguito della novella, e ancor di più a seguito della conferma dell'impianto normativo da parte della Consulta, ci si è chiesti se e come le Camere di Commercio avrebbero potuto continuare a giocare il loro ruolo di fondamentale sostegno dell'economia locale, cogliendo l'opportunità anche dalla legge delega di riforma della P.A. che consacra, sebbene non del tutto testualmente, le Camere di Commercio metropolitane.

Il ruolo che ci prefiggiamo di interpretare è, dunque, quello di sostenere il nuovo impianto di governo locale in un'ottica di sussidiarietà istituzionale di tipo orizzontale, da un lato, esercitando le funzioni che la Legge ci attribuisce con la passione e l'impegno di sempre, dall'altro, affiancando la Regione e i 121 Comuni del territorio, con Roma Capitale in testa, nello svolgimento delle funzioni che difficilmente riuscirebbero a gestire da soli poiché hanno bisogno di un costante confronto di tutti gli attori in gioco.